

Culture Craft Citizenship



Manuale per la formazione dei/delle coordinatori·trici CCC /strumenti pedagogici



Co-funded by
the European Union



Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espressi sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore/autrice o degli autori/autrici e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'autorità che concede la sovvenzione possono esserne ritenute responsabili.

CULTURA MESTIERE CITTADINANZA, *Promuovere l'inclusione professionale e sociale attraverso le risorse culturali* è un progetto di partenariato di cooperazione Erasmus+ nell'ambito della formazione professionale, creato e promosso da un consorzio di 4 partner.

Artemisia, scuola specializzata nei mestieri della pittura (Francia, Parigi) <https://artemisia-formation.com/>

Scuola Edile di Siena, specializzata nell'insegnamento dei mestieri dell'edilizia (Italia, Siena) <http://www.scuolaedilesiena.it/>

Bursa Buyuksehir Belediyesi, il comune di Bursa, ente che propone un programma di formazione in pittura della ceramica (Turchia, Bursa) <https://www.bursa.bel.tr/>

Smiltenes Tehnikums, un centro di istruzione professionale secondaria che offre formazioni nei mestieri (Lettonia, Smiltene) <https://www.smiltenestehnikums.lv/>

Erasmus+
Enriching lives, opening minds.



**Cofinancé par
l'Union européenne**

Tutte le fotografie presentate qui sono state scattate durante il progetto, sia da Sebastian Rivas, responsabile della comunicazione, sia dai partecipanti al progetto, che lo hanno documentato attivamente giorno dopo giorno.



Questo documento è messo a disposizione secondo i termini della licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0).

Qualsiasi riutilizzo deve citare la fonte, non deve avere finalità commerciali e deve essere condiviso con la stessa licenza



sommario

Manuale CCC	4
Perchè questo manuale? ?	4
Per chi?	4
Che cosa si trova in questo manuale?	4
Quadro delle competenze	6
Come leggere e utilizzare il quadro delle competenze CCC?	6
Quadro delle competenze dei coordinatori CCC	7
La valutazione CCC	9
Griglia di valutazione CCC	10
Blocco di competenze 1 : Progettazione e gestione di un corso CCC	10
Blocco di competenze 2: Coordinamento dei percorsi CCC di un'istituto	11
Blocco di competenze 3 : Garantire una didattica efficace e gestire un gruppo	13
Studio di caso / Itinerario e percorso CCC	14
Presentazione dell'itinerario CCC – Esempio Scuola Edile Siena	14
Percorso CCC – l'esempio della Scuola Edile di Siena	15
Mapa della rete dei partner	20
Proposta di attività CCC	21
Attività Rompighiaccio	21
«La ragnatela e la matita»	21
«Il nodo delle braccia»	22
«Sono d'accordo»	22
«La corda del tempo»	22
«Parole chiave»	22
Attività principale	23
The 6 thinking hats	23
Creative Drama (detto teatro creativo)	25
Svolgimento di un programme CCC di 2 giorni	28
Preparazione preliminare – Raccolta delle informazioni	30
Sequenza 0	30
Sequenza 1	31
Sequenza 2	31
Sequenza 3	32
Sequenza 4	32
Sequenza 5	33
Sequenza 6	33
Sequenza 7	33
Sequenza 8	34
Sequenza 9	35
Sequenza 10	35
Sequenza 11	36
Sequenza 12	36
Sequenza 13	37
Sequenza 14	38
Sequenza 15	38
Sequenza 16	39
Tabella sinottica	40
Corrispondenza sequenze / competenze CCC	40
Lettura pedagogica trasversale	41



Il presente manuale è stato concepito per accompagnare i/le coordinatori/coordinatrici CCC (in questo manuale, per evitare ogni confusione, con questo termine si indica il/la formatore/trice che anima le sessioni di formazione sull'approccio CCC) nell'organizzazione di corsi di formazione destinati ai futuri coordinatori CCC. Si tratta di uno strumento operativo, teorico e metodologico che consente di comprendere, trasmettere e mettere in pratica i principi fondamentali dell'approccio CCC all'interno di strutture educative, sociali o professionali.

Perché questo manuale?

La formazione dei *coordinatori CCC* si basa su strumenti didattici, attività e approcci specifici, utilizzati in diversi contesti europei. Al fine di garantire coerenza, qualità omogenea e una comprensione condivisa delle pratiche CCC, è apparso necessario riunire questi elementi in un unico documento, chiaro e facilmente consultabile. Questo manuale risponde a questa esigenza: offrire una risorsa completa che supporti i formatori nella pianificazione, nella conduzione, nell'analisi e nella valutazione di un corso di formazione CCC.

Consente inoltre di garantire la continuità didattica tra le strutture, lasciando al contempo spazio all'adattamento al contesto locale e alla creatività dei formatori.

Per chi?

È evidente che il titolo di “coordinatore/trice” non corrisponde a una posizione chiaramente definita in tutte le strutture e può variare in funzione delle mansioni svolte; queste possono essere assunte da più persone all'interno della stessa struttura, nel qual caso si parla di “coordinamento CCC”.

Tuttavia, il presente manuale è rivolto a chi opera in strutture che assistono persone in situazioni di vulnerabilità o con accesso limitato alle opportunità — che si tratti di persone in fase di inserimento, giovani lontani dalla formazione, nuovi arrivati, persone con disabilità o persone che vivono in aree isolate. Per garantirne la portata europea, abbiamo individuato 4 grandi categorie di funzioni presenti, con denominazioni diverse, nella maggior parte dei sistemi nazionali:

- 1 Gli operatori dell'accompagnamento socio-professionale, che sostengono la costruzione dei percorsi di inserimento, aiutano a superare gli ostacoli e collegano progetto individuale, lavoro e formazione.
- 2 Gli operatori della formazione e della didattica, che accompagnano il processo di apprendimento e integrano dimensioni culturali e civiche nella pedagogia.
- 3 Gli operatori dell'educazione sociale e della mediazione, che lavorano a stretto contatto con gli utenti per promuovere l'autonomia, la fiducia e la partecipazione.
- 4 Gli operatori della mediazione e della promozione culturale, che favoriscono l'accesso alla cultura, il riconoscimento dei talenti e l'espressione artistica degli utenti.

I partecipanti a questa formazione provengono generalmente da strutture in cui l'accompagnamento sociale, la trasmissione dei saperi, l'educazione alla cittadinanza o la mediazione culturale occupano un ruolo centrale. La loro esperienza professionale li porta spesso, anche senza formularlo esplicitamente, a mobilitare pratiche vicine all'approccio CCC.

La formazione CCC di due giorni presentata in questo manuale non mira quindi a ripartire da zero, ma a offrire una metodologia strutturata, trasferibile in diversi contesti, e a formalizzare un vero e proprio processo di coordinamento CCC all'interno della loro struttura. Essa consente di dare una coerenza complessiva a pratiche talvolta disperse, di collegarle a un quadro comune e di sistematizzare un approccio che potrà poi essere integrato in modo duraturo.

Che cosa si trova in questo manuale?



Questo manuale permette al coordinatore/trice CCC

- ◆ di comprendere il quadro delle competenze CCC
- ◆ di saper utilizzare la griglia di valutazione CCC
- ◆ di comprendere e appropriarsi del funzionamento degli strumenti pedagogici come l'itinerario CCC e il percorso CCC
- ◆ essere in grado di collocarsi, insieme alle proprie pratiche, su una scala CCC

1/ Spiegazione del quadro CCC

In questa parte, il formatore troverà elementi di contenuto che corrispondono alle competenze da acquisire da parte del formatore CCC, nonché strumenti e risorse utilizzabili. Potrà inoltre comprendere la griglia di valutazione di un formatore CCC grazie a strumenti pratici.

2/ Una proposta di itinerario CCC completo realizzato dalla struttura che eroga la formazione

Questa parte permette ai coordinatori CCC di avere un esempio concreto di un itinerario CCC realizzato all'interno di una struttura.

Oltre all'esempio finale dell'itinerario CCC, vengono spiegate tutte le fasi preliminari e le risorse utilizzabili nell'ambito della progettazione di questo itinerario.

Questa parte è specifica per ogni struttura che eroga la formazione. È quindi l'unica parte di questo manuale che non è comune a tutti i coordinatori CCC*.

**Artemisia Formation in Francia, Scuola Edile di Siena in Italia, Bursa Muze in Turchia, Smiltenes Tehnikums in Lettonia*

3/ Una proposta di attività CCC

Questa parte descrive in dettaglio ogni attività realizzata durante la formazione CCC. Vi si trova l'elenco delle attività, che si tratti di attività di "rompi ghiaccio" o delle attività principali della formazione, nonché una spiegazione delle regole di funzionamento dell'attività e del suo interesse pedagogico. Questa parte contiene contributi teorici, pratici e bibliografici che permettono di comprendere perché queste attività sono state scelte nell'ambito di una formazione CCC.

4/ Una proposta di organizzazione della formazione CCC

Si tratta di una proposta di percorso pedagogico messo a disposizione del formatore CCC. Questo percorso è stato testato per 2 anni in diverse strutture europee. Non pretendiamo che si tratti dell'unico modo per formare futuri coordinatori CCC. Tuttavia, il nostro metodo è stato sperimentato in diversi contesti e ha funzionato.

Incoraggiamo quindi a seguire questo percorso pedagogico, pur lasciando la possibilità di adattare la formazione in funzione degli utenti, dei formatori e delle strutture da formare.

Informazioni complementari sono fornite per ogni sequenza di questo percorso. Questi commenti sono destinati al coordinatore della sessione di formazione e permettono di rendere espliciti tutti gli obiettivi pedagogici, oltre a fornire indicazioni su come condurre queste sequenze pedagogiche.





Come leggere e utilizzare il quadro delle competenze CCC ?

Il quadro delle competenze CCC non è un elenco di criteri da verificare né uno strumento di conformità. Non si tratta di «spuntare tutte le caselle», né di raggiungere lo stesso livello in tutte le competenze. Il suo obiettivo principale è quello di fungere da strumento di orientamento, analisi e riflessione sulle buone pratiche professionali.

Ogni competenza del quadro descrive capacità da mobilitare in situazioni concrete. Queste competenze possono essere presenti in misura diversa a seconda dei contesti, degli utenti, delle mansioni affidate e delle realtà di ciascuna struttura. È quindi normale che un/una coordinatore/trice CCC si riconosca maggiormente in alcune competenze piuttosto che in altre.

Il quadro di riferimento deve essere letto secondo alcuni principi fondamentali :

- Il quadro non è uno strumento di valutazione normativa, ma un supporto al dialogo e alla riflessione.
- Tutte le competenze non sono destinate a essere mobilitate simultaneamente: alcune possono essere centrali in un determinato contesto, mentre altre lo saranno in un altro momento del percorso.
- Il posizionamento è evolutivo: riflette uno stato delle pratiche in un determinato momento e può evolvere con l'esperienza, la formazione e i cambiamenti di contesto.
- L'obiettivo di un'analisi delle pratiche all'interno di una struttura attraverso la prospettiva del quadro di riferimento delle competenze non è la completezza, bensì la coerenza tra le esigenze della struttura, le pratiche messe in atto e le competenze mobilitate.

Utilizzato in questo modo, il quadro CCC diventa uno strumento strategico:

permette di prendere le distanze dalle proprie pratiche, identificare leve di miglioramento, strutturare un percorso o un itinerario CCC e e promuovere una cultura comune tra gli attori coinvolti.

QUADRO DELLE COMPETENZE DEI COORDINATORI CCC

Blocco di competenze	Competenze	Azioni	Modalità
BC1: Progettazione e gestione di un cordo CCC	BC1.1 Elaborazione	Organizzare la progressione delle conoscenze	attraverso esercizi pratici e valutazioni periodiche.
	BC1.2 Diversificazione	Garantire una varietà di esercizi/attività	al fine di prevenire i meccanismi di autocensura negli apprendimenti
	BC1.3 Identificazione	Prendere nota di ciò che il team di insegnanti ha già insegnato	e adattare le lezioni per tenere conto di ciò che hanno già imparato evitando ripetizioni.
	BC1.4 Monitoraggio	Mobilizzare metodologie e tecnologie esterne	facendo riferimento a risorse terze per diversificare gli approcci.
BC2: Coordina-mento dei percorsi CCC di un'istituto	BC2.1 Armonizzazione	Garantire l'allineamento degli obiettivi definiti per ciascuna attività con gli obiettivi di apprendimento dei quadri di formazione e di integrazione, nonché con gli obiettivi professionali degli studenti	al fine di garantire la coerenza, la pertinenza e l'efficacia dei percorsi pedagogici.
	BC2.2 Organizzazione	Sviluppare un piano di prevenzione dei rischi logistici	che includa tariffe (prezzi), itinerari, risorse digitali disponibili, risorse linguistiche e materiale necessario.
	BC2.3 Progettazione	Sviluppare un piano per l'appropriazione del progetto da parte di studenti, docenti e stakeholder	coinvolgendo la cittadinanza attiva applicata ai progetti.
	BC2.4 Inventario	Elencare gli aspetti civici e culturali delle attività	garantizzando che le dimensioni culturali siano riconosciute
	BC2.5 Esplicitazione	Comunicare e spiegare la logica del percorso CCC	con le parti interessate interne ed esterne al fine di garantire chiarezza e coinvolgimento.
	BC2.6 Censimento	Ottenere una visione d'insieme delle attività di insegnamento, di mediazione culturale e di accompagnamento sociale dell'istituzione	che si tratti di un centro di formazione, di una struttura di inserimento, di un luogo di mediazione culturale, ecc.

BC2 : Coordina- mento dei percorsi CCC di un'istituto	BC2.7 Conduzione	Condurre sessioni di animazione e di trasmissione dei valori culturali e universali	assicurando il coinvolgimento del personale dell'istituzione nella definizione e nell'appropriazione degli obiettivi culturali e civici che la strutturano.
	BC2.8 Promozione	Analizzare le situazioni interculturali e trasmettere riferimenti operativi adeguati	al fine di favorire la sensibilizzazione interculturale e l'evoluzione professionale all'interno dell'istituzione.
	BC2.9 Strutturazione	Organizzare processi di decisione collettiva	includendo processi elettivi, definizione delle regole e selezione dei delegati
	BC2.10 Fare rete	Identificare gli attori e le risorse locali	al fine di coinvolgere associazioni, ex studenti "ambasciatori", imprenditori, ecc., fattori di empowerment culturale.
BC3 Garantire una didattica efficace e gestire un gruppo	BC3.1 Analisi	Diagnosticare i bisogni e le dinamiche del gruppo	a partire dall'analisi dello stato di preparazione, delle conoscenze pregresse e dall'osservazione delle capacità degli apprendenti.
	BC3.2 Differenziazione	Proporre modalità di raggruppamento adattate ai bisogni degli apprendenti	costituendo gruppi in base all'origine, al livello o ad altri fattori al fine di ottimizzare i risultati di apprendimento.
	BC3.3 Animazione	Organizzare spazi di dialogo e rituali di scambio	al fine di favorire la comunicazione e le interazioni all'interno dei percorsi di formazione.



La valutazione CCC

Il quadro delle competenze CCC può, a una prima lettura, apparire teorico o astratto per alcuni/e formatori/trici. Per questo motivo è corredato da una griglia di valutazione, concepita come uno strumento di traduzione concreta del quadro nelle pratiche professionali.

questa tabella consente di collegare le competenze CCC a risultati, situazioni ed esempi osservabili, facilitandone così la comprensione e l'appropriazione. Il suo scopo non è quello di cristallizzare le pratiche, ma di fornire punti di riferimento concreti che consentano di analizzare azioni concrete.

Gli obiettivi della griglia di valutazione

La griglia di valutazione CCC risponde a due obiettivi principali:

1. Uno strumento al servizio del coordinatore della formazione CCC

In ordine cronologico, la griglia è utilizzata innanzitutto dal coordinatore della sessione di formazione CCC. Al termine della formazione, i partecipanti realizzano diversi materiali grafici e didattici (itinerari, cronogrammi, strumenti di rete, ecc.). Incrociando queste produzioni con la griglia di valutazione, il/la coordinatore/trice CCC dispone di elementi concreti per analizzare le competenze mobilitate dai partecipanti.

Questi elementi possono, se necessario, costituire la base per il rilascio della certificazione CCC.

2. Un rafforzamento dello strumento di posizionamento CCC

La griglia di valutazione rafforza anche la funzione di posizionamento del quadro. Basandosi su esempi concreti e situazioni osservabili, i formatori che partecipano al corso CCC possono più facilmente mettersi nei panni degli altri, analizzare le proprie pratiche e individuare i propri punti di forza, nonché le aree di miglioramento.

La valutazione diventa così uno strumento di riflessione e di autoanalisi, piuttosto che un semplice strumento di convalida. In questa parte si propone di riprendere ogni competenza, di ciascun blocco, per mettere in relazione il quadro di riferimento con le pratiche realmente messe in atto.



Griglia di valutazione CCC

Blocco di competenze 1: Progettazione e gestione di un corso CCC

BC1: Elaborazione

È importante per un/una formatore/trice realizzare un'analisi della propria formazione. Quest'analisi consente di formulare un piano e di adattarsi al tempo, allo spazio, ai partecipanti e alle risorse disponibili. Il formatore deve quindi essere in grado di elaborare un piano d'azione e di modificarlo in base alle esigenze o alle risorse disponibili.

Esempio:

Un documento scritto o visivo che riassume il contesto formativo dello istituto: profili degli allievi, conoscenze pregresse, vincoli, risorse disponibili e aspettative (pre-questionario). Permette di mostrare la capacità del formatore di identificare le variabili chiave prima della progettazione della formazione.

BC1: Diversificazione

Un/una formatore/trice CCC deve essere in grado di progettare diverse attività con obiettivi vari, come ad esempio:

- rafforzare la coesione del gruppo
- migliorare la cooperazione
- condividere le buone pratiche
- sviluppare la fiducia in sé stessi

Il formatore deve essere in grado di adattare e utilizzare diverse risorse, in particolare:

- immagini
- comunicazione orale / discorso
- produzione scritta
- comunicazione

Nell'ambito della valutazione sarà necessario verificare se il formatore è riuscito a seguire e valutare alcune attività, così come l'evoluzione del gruppo.

Esempi:

Ogni attività (nei casi pratici) è brevemente descritta con:

- obiettivo di apprendimento
- materiale / risorse utilizzate (immagini, produzione orale, produzione scritta, azione)
- durata stimata
- suggerimenti per adattare il testo a diversi tipi di destinatari

BC1: Identificazione

Il formatore deve essere in grado di comunicare in modo orizzontale (con i team pedagogici e amministrativi).

Il formatore deve accompagnare gli allievi nella costruzione della loro identità professionale.

Il formatore CCC deve quindi essere in grado di estrarre elementi tecnici per utilizzarli come risorse pedagogiche.

La valutazione riguarderà la capacità del formatore di sviluppare risorse a partire da contenuti già affrontati in altri corsi di formazione.

Il formatore CCC si assicura che il proprio insegnamento sia strutturato attorno al programma centrale di formazione.

Esempi:

- Spiegazioni orali o scritte su ciò che i docenti insegnano e sul lavoro degli altri membri del team pedagogico
- Presentazione di un percorso tipo di accompagnamento nella propria struttura

BC1: Classificazione

L'obiettivo qui è assicurarsi che il/la formatore/trice CCC sappia estrarre o identificare elementi pedagogici che non sono comunemente utilizzati nella formazione professionale.

Nell'ambito della valutazione CCC, si tratta di verificare se il formatore sia riuscito a definire una metodologia e a proporre spunti per un approccio innovativo.

Ciò può tradursi nell'esplorazione di immagini, video, linguaggi, spazi o anche della musica come strumenti pedagogici.

Esempi:

- un paragrafo o una nota orale che spiega come l'elemento esterno abbia favorito la partecipazione, la creatività o la riflessione
- possibili adattamenti per diversi gruppi di allievi

Blocco di competenze 2: Coordinamento dei percorsi CCC di un'istituto

BC2: Armonizzare

So come utilizzare gli obiettivi della formazione nel quadro di una struttura più ampia, come il percorso CCC.

Le attività che propongo sono allineate con la politica generale del mio istituto.

Esempi:

- una tabella di allineamento con le seguenti colonne: Attività – Obiettivo CCC – Obiettivo istituzionale – Risultato per l'allievo
- un paragrafo o punti elenco che spiegano perché l'attività è coerente con i principi CCC e con la strategia dell'istituto

BC2: Organizzare

Sono in grado di organizzare attività tenendo conto delle risorse disponibili (finanziarie, di spazio) e dei rischi individuati.

Posso quindi proporre un budget, un calendario e gestire l'organizzazione logistica.

Esempi:

- una mappa che rappresenta il percorso o l'itinerario
- un calendario visivo o una mappa che indica i luoghi delle attività, gli orari e le sequenze
- posso includere note sui punti di rischio

BC2 : Concettualizzare

Posso rendere visibile il ruolo che il progetto svolge nella società, così come l'impatto del progetto e del mestiere sulla vita quotidiana della comunità.

Il formatore CCC è in grado di progettare e condurre attività che sostengono questo processo di riflessione.

Esempio:

- un breve paragrafo o una nota orale che spiega come il progetto o l'attività si colleghi alla società o alla vita collettiva

BC2: Catalogare

Per ogni attività posso esplicitare gli obiettivi professionali, culturali e civici per gli allievi.

Sono in grado di collegare gli obiettivi CCC a ogni attività proposta.

Esempio:

- Sulla base del proprio percorso, i partecipanti aggiungono uno schema semplice che collega ogni attività alle sue ricadute professionali, culturali e civiche

BC2: Esprimersi

Sono in grado di coinvolgere le parti interessate grazie a spiegazioni semplici e convincenti.

Esempio:

Un supporto visivo che presenta le diverse fasi del percorso CCC e il ruolo di ogni parte interessata

BC2: Consolidare

Sono in grado di presentare e spiegare il progetto istituzionale complessivo della mia organizzazione, andando oltre le sole dimensioni tecniche, così come l'ecosistema che la circonda e a cui è collegata.

Esempio:

una nota orale che spiega la missione globale dell'istituto e il modo in cui le attività CCC vi si inseriscono

BC2 : Condurre

Sono in grado di riconoscere i valori e le pratiche essenziali integrati nel mestiere che insegno, al di là della dimensione tecnica, per favorire l'autonomia e la coscienza collettiva. Sono in grado di esprimere, tradurre o adattare il significato dei mestieri o delle tecniche rispetto alla cultura legata a questi mestieri.

Esempio:

Durante un'attività, rispondere alla domanda: «Quale significato culturale o quale rilevanza sociale trasmette questa professione, e come posso trasmetterlo agli allievi?»

BC2: Promuovere

Sono in grado di riconoscere una situazione (a partire da un'esperienza personale o da una formazione esterna) o un problema quando contiene elementi interculturali e posso comunicarlo in modo orizzontale.

Esempio:

una breve descrizione (scritta o orale) di una situazione interculturale che il formatore ha incontrato o osservato. Ciò include che cosa è accaduto, quale era l'elemento interculturale e perché è importante..

BC2: Strutturare

Sono in grado di descrivere modalità per mettere in atto meccanismi che permettano al gruppo di assumersi responsabilità, con l'obiettivo di organizzarsi collettivamente (presa di decisione).

Esempio:

- uno schema semplice che spiega come le regole del gruppo possano essere definite, validate e riviste collettivamente nel tempo
- una breve lista o un diagramma che mostra come i ruoli siano attribuiti all'interno di un gruppo (rappresentante, portavoce, coordinatore, responsabile della gestione del tempo), comprese le modalità di turnazione o di nomina)

BC2 : Fà re rete

Sono in grado di individuare le strutture all'interno di uno stesso ecosistema e di spiegare l'importanza di stabilire collegamenti (criteri, ecc.)

Esempio:

Nel quadro dello studio di caso, i partecipanti creano una semplice mappa degli attori pertinenti.

BC3 : Analizzare

Sono in grado di riconoscere e spiegare il saper fare, le conoscenze pregresse, i riferimenti culturali e il potenziale di ogni individuo all'interno del gruppo.

Esempio:

Nel quadro degli studi di caso e del pre-questionario, i partecipanti spiegano chiaramente il processo che permette di conoscere i loro allievi.

BC3: Personalizzare

Sono in grado di costruire una proposta pedagogica a partire dalla diagnosi (esiste un legame logico e coerente tra gli elementi della diagnosi e la proposta).

Esempio:

Nel quadro degli studi di caso: un breve paragrafo che spiega perché ogni attività scelta risponde a bisogni specifici identificati nell'analisi. Questo mostra la coerenza logica e il ragionamento pedagogico.

BC3: Facilitare

Sono in grado di individuare occasioni per stimolare il dialogo tra me e gli allievi. Sono anche in grado di creare scambi con altri programmi o corsi di formazione all'interno dell'istituto e di progettare dispositivi a questo scopo.

Esempio:

Un diagramma o una tabella semplice che indica:

- chi interagisce con chi
- quando e come avvengono queste interazioni
- i risultati attesi



Studio di caso

Itinerario e percorso CCC



Presentazione dell'itinerario CCC – Esempio Scuola Edile Siena

La Scuola Edile Siena è un organismo bilaterale la cui missione è la formazione professionale per tutti i profili del settore delle costruzioni. La strategia che caratterizza le attività della nostra organizzazione è sviluppare e trasferire competenze professionali sia pratiche sia teoriche, al fine di migliorare la qualità del settore delle costruzioni, combinando la conservazione della formazione tradizionale con l'innovazione degli strumenti didattici.

Negli ultimi anni il nostro pubblico è stato costituito principalmente da persone con minori opportunità: detenuti, giovani migranti, richiedenti asilo o NEET, che devono essere accompagnati attraverso la formazione professionale verso l'integrazione nel mercato del lavoro. Abbiamo constatato che insegnare competenze tecniche non è sufficiente se non è accompagnato da un sostegno che promuova la conoscenza della cultura e del territorio in cui queste persone dovranno affrontare le sfide dell'inclusione sociale.

Il personale della Scuola Edile, con il contributo dei formatori delle attività pratiche (muratori, pittori, decoratori), ha condiviso l'idea che **il primo passo per promuovere l'inclusione sociale sia la conoscenza della città** in cui questi giovani stranieri hanno scelto di vivere e costruire il proprio futuro.

Nel quadro del progetto CCC è stato sviluppato un itinerario tematico per il corso di formazione "Pittore decoratore". Lo stesso itinerario può essere adattato ad altri corsi di natura diversa, sempre all'interno del settore delle costruzioni (ad esempio muratori specializzati sia nelle tecniche tradizionali sia nelle tecniche innovative).

La versione finale dell'itinerario è una sintesi di tre visite sperimentate durante due settimane di formazione in laboratorio e visite guidate e una settimana di attività di scambio con un gruppo di studenti provenienti da Bursa (Turchia).

Itinerario visita "Mestiere"

scoperta delle decorazioni a trompe-l'œil — facciate e cortili dei palazzi nel corso dei secoli. Siena è caratterizzata fin dal Medioevo dalla varietà di colori e decorazioni dei suoi palazzi. Anche gli edifici delle classi medie e popolari presentavano facciate curate, nobilitate dalla riproduzione pittorica di cornici, marcapiani e bugnati in imitazione della pietra utilizzata nei palazzi nobiliari.

Per apprendere il mestiere della pittura decorativa è necessario conoscere la storia della città, i materiali e le tecniche utilizzate in passato che hanno dato al centro storico il suo aspetto attuale.





Itinerario visita "Accoglianza"



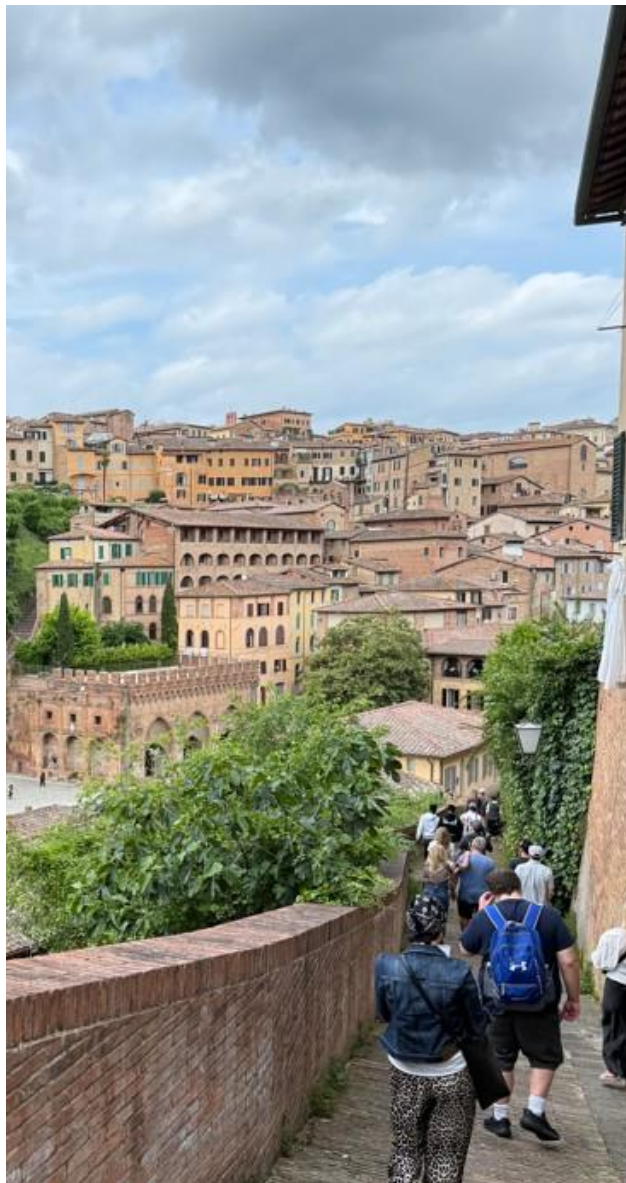
il personale della Scuola Edile ha ritenuto fondamentale il tema dell'ospitalità, considerando il pubblico del corso di formazione per "Pittore decoratore". Questo itinerario si concentra sulla visita al complesso museale di Santa Maria della Scala, un monumentale complesso museale che comprende l'insieme degli edifici che costituivano uno degli ospedali più antichi e più grandi d'Europa. Fu uno dei primi ospizi gratuiti per stranieri e pellegrini della città e ha mantenuto le sue funzioni sanitarie fino agli anni Novanta. I vasti affreschi che ricoprono le pareti interne dell'ospedale testimoniano le tecniche edilizie del Medioevo e documentano anche l'abbigliamento e le abitudini sociali dell'epoca. La visita diventa quindi uno strumento per comunicare agli allievi che l'"ospitalità" è sempre stata una caratteristica della città, luogo di sosta per i pellegrini che viaggiavano da Avignone a Roma lungo la Via Francigena, ma anche un modo per utilizzare le immagini (affreschi) per mostrare alle persone analfabete i costumi e le tradizioni di un'epoca. La strategia di utilizzare immagini è uno strumento fondamentale del programma CCC per superare le barriere linguistiche nelle classi multiethniche.

Partendo da Piazza del Campo, cuore del centro storico di Siena fin dal Medioevo, verso cui convergevano le principali strade. Qui si trova il Palazzo Pubblico (il municipio), che era ed è il centro del governo cittadino: Può essere considerato la controparte politica della Cattedrale, segnando la divisione tra Chiesa e Stato, ed è arricchito da capolavori artistici dell'autorità civile e politica. Gli edifici che circondano la piazza, pur appartenendo a epoche diverse, offrono alla piazza stessa un'armonia incomparabile; già nel 1342 la piazza presentava alla sua sommità la Fonte Gaia. Il Palazzo fu completato con la Torre del Mangia, costruita tra il 1325 e il 1348, che in cima ospita la campana maggiore della città, il "Campanone", che oltre a segnare le ore chiamava la popolazione a riunirsi nella piazza antistante.



La versione finale dell'itinerario include tutti questi aspetti, concentrandosi sul mestiere del pittore decoratore, da cui il titolo **"VEDERE SIENA ATTRAVERSO GLI OCCHI DI UN PITTORE EDILE"**. Di seguito una sintesi di questo itinerario.





Partendo da Piazza del Campo, cuore del centro storico di Siena fin dal Medioevo, verso cui convergevano le principali strade. Qui si trova il Palazzo Pubblico (il municipio), che era ed è il centro del governo cittadino. Può essere considerato la controparte politica della Cattedrale, segnando la divisione tra Chiesa e Stato, ed è arricchito da capolavori artistici dell'autorità civile e politica. Gli edifici che circondano la piazza, pur appartenendo a epoche diverse, offrono alla piazza stessa un'armonia incomparabile; già nel 1342 la piazza presentava alla sua sommità la Fonte Gaia. Il Palazzo fu completato con la Torre del Mangia, costruita tra il 1325 e il 1348, che in cima ospita la campana maggiore della città, il "Campanone", che oltre a segnare le ore chiamava la popolazione a riunirsi nella piazza antistante.

La visita all'interno del Museo del Palazzo Pubblico è interessante per un pittore edile e decoratore, per i dettagli delle decorazioni: la tecnica dello spolvero è chiaramente visibile, così come la rappresentazione della luce che rende tridimensionale la decorazione. L'itinerario prosegue lungo le vie più significative del centro storico alla scoperta delle decorazioni a trompe-l'œil — facciate e cortili dei palazzi nel corso dei secoli. Siena è caratterizzata fin dal Medioevo dalla varietà di colori e decorazioni dei suoi palazzi; per questo motivo è particolarmente interessante per un futuro pittore, concentrarsi sui dettagli decorativi degli edifici e dei cortili interni.

Anche gli edifici delle classi medie e popolari presentavano facciate curate, nobilitate dalla riproduzione pittorica di cornici, marcapiani e bugnati in imitazione del materiale lapideo utilizzato nei palazzi nobiliari. Gli studenti, con il supporto dei formatori, possono osservare che le rappresentazioni pittoriche delle cornici (false finestre, cornici, porte, marcapiani) servivano a ottenere la simmetria della prospettiva della facciata; la rappresentazione dell'ombra proiettata dai rilievi delle cornici delle finestre sulla facciata rende scenicamente credibile la tridimensionalità; decorazioni e finiture che identificano tecniche "a filetti" mediante pennelli chiamati "tirilinee" per mantenere le linee parallele; facciate che riproducono mattoni ottenuti sia con una tecnica esclusivamente pittorica sia mediante incisione sull'intonaco fresco.





L'ultima tappa dell'itinerario è la piazza della Cattedrale dove si trova il complesso museale di Santa Maria della Scala. Il monumentale complesso museale comprende l'insieme degli edifici che costituivano uno degli ospedali più antichi e più grandi d'Europa, tra i primi ospizi gratuiti per stranieri e pellegrini, che ha mantenuto le sue funzioni sanitarie fino agli anni Novanta. La cima della collina su cui sorge il Duomo di Siena, lungo il percorso urbano della Via Francigena, fu scelta per la sua costruzione. L'edificio dello Spedale iniziò nel IX secolo sui resti di un complesso termale romano risalente al IV-V secolo d.C. Per quasi un millennio ogni secolo ha aggiunto ampliamenti e modifiche pur preservando l'antico nucleo centrale (1300-1400) che ospita il Pellegrinaio, dove possiamo ammirare un importante ciclo di affreschi del XV secolo a Siena. La pittura narrativa veniva utilizzata per educare e raccontare storie ed eventi importanti, unico metodo disponibile all'epoca, oltre a testimoniare i costumi e le tradizioni della società del tempo; questi affreschi sono anche testimonianza del tipo di ospitalità riservata ai visitatori.

Nel complesso museale di Santa Maria della Scala è molto interessante osservare le stratificazioni nei secoli che hanno lasciato testimonianze pittoriche e architettoniche nella struttura dal I secolo fino al Settecento.

Di fronte al complesso museale di Santa Maria della Scala si trova il Duomo di Santa Maria Assunta, uno degli esempi più ammirabili di architettura romanico-gotica italiana

Percorso CCC – l'esempio della Scuola Edile di Siena

Fase 1. Pianificazione

La Scuola Edile ha organizzato un'attività formativa preliminare per preparare il corso di qualifica "Operatore di pittura, intonacatura, finiture e decorazione edilizia", finanziato dalla Regione Toscana (avviato nell'ottobre 2025). Il programma è stato progettato nel quadro del modello Cultura, Mestiere e Cittadinanza (CCC).

I partecipanti erano giovani NEET, migranti, rifugiati e richiedenti asilo ospitati in cooperative e associazioni responsabili della loro accoglienza, quindi giovani con minori opportunità.



Il percorso è stato concepito come un mix di formazione pratica in laboratorio, visite nella città di Siena e attività di accompagnamento. Il laboratorio era focalizzato su pittura e decorazioni legate al patrimonio di Siena. Il compito era creare una visita guidata della città, centrata sulle competenze acquisite durante la formazione in laboratorio. L'idea chiave era raccontare il patrimonio attraverso il punto di vista dei mestieri e delle tecniche degli artigiani decoratori: pitture decorative, stucchi, finti marmi e finto legno, che contribuiscono al significato degli edifici e al valore storico del lavoro artigianale.

L'obiettivo era anche preparare i partecipanti al corso di qualifica (900 ore, circa 6 mesi), valutare la loro attitudine al mestiere di pittore e rafforzare la loro consapevolezza e motivazione. Per questo sono stati scelti strumenti di accompagnamento come metodologia CCC principale, al fine di motivare i partecipanti attraverso un percorso di guida individuale e collettiva. L'obiettivo era sostenere ciascun partecipante, rimuovendo gli ostacoli all'integrazione sociale e prevenendo l'abbandono del corso di qualifica.



Fase 2 - Formazione in laboratorio e visite guidate

Durata: 104 ore (13 giorni)

Periodo: dal 28/04 al 16/05/2025

Partecipanti: 10 migranti, rifugiati e richiedenti asilo, NEET

La metodologia CCC e il team di progetto sono stati presentati al gruppo.

Obiettivi formativi:

- introduzione al settore dell'edilizia leggera e dei mestieri della pittura e delle finiture
- preparazione dell'itinerario basato sulle competenze acquisite nella formazione professionale
- sviluppo del vocabolario specifico della pittura e decorazione
- preparazione di schede informative e fotografiche per le visite guidate nel centro storico di Siena

Durante questa fase, i formatori hanno coinvolto i partecipanti in 3 visite:

- itinerario "INTEGRAZIONE"
- itinerario "MESTIERE"
- itinerario "ACCOGLIENZA"

Il team CCC ha inoltre supportato i partecipanti nell'utilizzo di Polarsteps.



Fase 3. Programma di scambio

La Scuola Edile ha ospitato un gruppo di donne disoccupate, condividendo competenze tecniche di pittura e aspetti culturali dei paesi di origine, nell'ambito di una mobilità che includeva visite a Siena e attività pratiche in laboratorio.

Durata: 40 ore (5 giorni)

Periodo: dal 26 al 30 maggio 2025

Partecipanti:

- i 10 tirocinanti del workshop, che hanno sperimentato gli itinerari con i formatori CCC
- 4 donne disoccupate, studentesse a Bursa

Obiettivi:

- migliorare la comprensione della diversità territoriale, patrimoniale e culturale europea
- rafforzare il senso di appartenenza professionale e culturale e l'autostima degli allievi locali
- sviluppare il pensiero critico, i valori civici e la partecipazione
- promuovere uno scambio interculturale significativo

I formatori CCC hanno riproposto i tre itinerari, durante i quali i tirocinanti locali hanno guidato e spiegato i contenuti alle partecipanti turche.



Fase 4. Corso di qualifica “Operatore di pittura, intonacatura, finiture e decorazione edilizia”

Durata: 900 ore (7 mesi) Periodo: 13 ottobre 2025 – 28 aprile 2026

Partecipanti:

Nuovo gruppo di 10 migranti, rifugiati e NEET. Durante l'estate, 3 partecipanti del gruppo precedente hanno trovato lavoro e 5 hanno fatto altre scelte, quindi solo 2 hanno proseguito il percorso.

Obiettivo:

Formare professionisti della pittura, intonacatura, finitura e decorazione edilizia, capaci di accompagnare la transizione digitale ed ecologica nel settore delle costruzioni.



I formatori CCC hanno proposto i tre itinerari ai nuovi studenti. I due partecipanti del percorso precedente hanno contribuito alla presentazione degli obiettivi e degli elementi chiave legati al mestiere di pittore decoratore. Questa attività ha permesso al coordinatore CCC di identificare gli aspetti più rilevanti da valorizzare.

Metodologia CCC applicata:

- riunioni di coordinamento tra docenti e formatori
- condivisione di programmi e risultati
- attenzione alla comunicazione (anche tramite WhatsApp)
- attività di ice-breaking (rompighiaccio) per creare il gruppo
- valorizzazione delle culture di origine
- rafforzamento del linguaggio tecnico
- coordinamento con associazioni ospitanti
- coordinamento con CPIA (Centro Pubblico per l'Istruzione degli Adulti) per corsi serali
- attività per favorire l'integrazione attraverso visite della città
- utilizzo di metodologie visive e pratiche per superare barriere linguistiche
- strategie pedagogiche per valorizzare la formazione professionale
- lavoro collaborativo per raggiungere qualità duratura



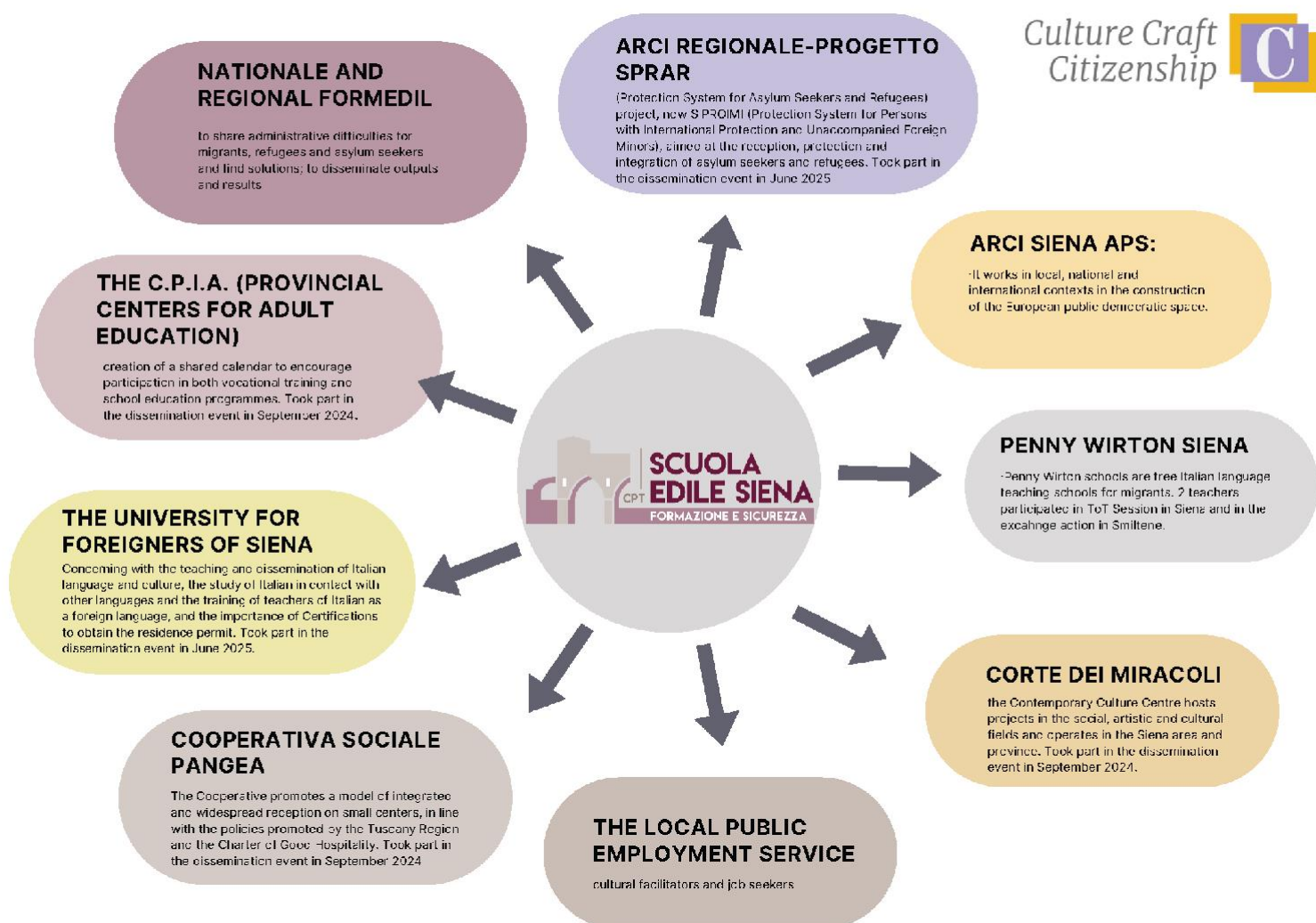
Conclusione

I formatori e coordinatori CCC hanno deciso di sintetizzare i tre itinerari in una versione definitiva da utilizzare nei corsi. Questo itinerario può essere utilizzato anche negli scambi Erasmus+, per rafforzare la consapevolezza culturale e favorire lo scambio interculturale.

È stata inoltre riconosciuta l'importanza di mantenere anche le tre versioni tematiche originali, per contesti in cui sia possibile approfondire maggiormente i contenuti.

Sebbene il corso sia ancora in fase di realizzazione, si osservano già effetti significativi della metodologia CCC: miglioramento della lingua italiana, sviluppo professionale, maggiore conoscenza artistica e consapevolezza del valore del patrimonio. I partecipanti hanno acquisito fiducia, competenze e capacità di auto-valutazione attraverso la narrazione del proprio percorso.

Mappa della rete dei partner



Proposta di attività CCC

In questa sezione proponiamo una base di attività sulla quale il/la coordinatore/trice di una sessione di formazione CCC può appoggiarsi.



What does
“*intercultural connection*”
mean to you?

Sono identificati due tipi di attività :

Attività rompighiaccio:

Vengono proposte diverse attività rompighiaccio e descritte in dettaglio. Il coordinatore dispone di una certa libertà nello scegliere quali utilizzare, in funzione della propria percezione del gruppo, del contesto della sessione e delle risorse disponibili.

Attività principali di formazione:

Questa sezione presenta due attività principali che svolgono un ruolo centrale nel processo di formazione. Per permettere ai coordinatori di comprendere e appropriarsi pienamente del contenuto di queste attività, la sezione include elementi teorici e pratici relativi alle attività proposte.

ATTIVITÀ ROMPIGHIACCIO



“La ragnatela e la matita”

Questa attività **utilizza un gomitolo di lana e una matita fissata** alla sua estremità per creare una “ragnatela” collaborativa tra i partecipanti.

I partecipanti si dispongono in cerchio. Il primo partecipante tiene l'estremità del filo, con la matita sospesa al centro, si presenta e poi lancia il gomitolo a un altro membro del gruppo. Ogni nuovo partecipante prende il gomitolo, tiene una sezione del filo, condivide brevemente qualcosa su di sé e poi lancia il gomitolo a un'altra persona. Man mano che il filo passa tra i partecipanti, si forma una rete di interconnessioni tra tutti.

Una volta completata la ragnatela, il gruppo deve lavorare insieme per guidare la matita sospesa verso un obiettivo al centro — generalmente un piccolo spazio nella ragnatela — utilizzando soltanto la tensione del filo. Nessuno deve lasciare il proprio filo né toccare direttamente la matita.

Questa attività richiede *coordinazione, comunicazione e concentrazione collettiva*, evidenziando come le azioni individuali influenzino l'intero gruppo.

Materiale necessario

- 1 gomitolo di lana o una corda spessa
- 1 matita o penna fissata all'estremità del filo
- spazio sufficiente per formare un cerchio



“Il nodo delle braccia”

In questa attività tutti i partecipanti si dispongono in cerchio e allungano le braccia. Chiudono gli occhi e cercano di afferrare le mani di altri partecipanti. Una volta che entrambe le mani tengono quelle di altri partecipanti, possono riaprire gli occhi. La fase successiva consiste nel liberarsi da questa posizione per ricreare il cerchio iniziale.

Difficoltà: i partecipanti devono liberarsi senza lasciare le mani degli altri.
Non è richiesto alcun materiale specifico

“Sono d'accordo”



In questa attività ogni partecipante esprime qualcosa di importante per sé, formulato in modo pedagogico sotto forma di affermazione. Se gli altri partecipanti sono d'accordo con ciò che è stato detto, si alzano e dicono “Sono d'accordo” e possono spiegare la loro risposta.

Esiste anche un'altra versione dell'attività: il coordinatore/trice prepara alcune affermazioni prima della sessione. Le enuncia e i partecipanti possono essere d'accordo oppure no.

Questa attività è utile anche per formare gruppi di lavoro durante questi due giorni. Si possono creare gruppi in base alle somiglianze nelle risposte.

Non è richiesto alcun materiale specifico



“La corda del tempo”

In questa attività tutti i partecipanti stanno su una corda (reale o immaginaria), ma in modo particolare. La persona più giovane si posiziona a un'estremità della corda e la persona più anziana all'altra estremità.

Questa attività permette a tutti i partecipanti di iniziare a discutere tra loro per determinare l'età di ciascuno.

Materiale necessario

una corda lunga (oppure nastro/una linea tracciata a terra) per delimitare lo spazio

facoltativo: marcatori per indicare le estremità della corda

spazio sufficiente affinché tutti i partecipanti possano stare sulla corda, in cerchio o in linea



“Parole chiave”

Questa attività può essere utilizzata sia all'inizio della formazione, come attività rompighiaccio, sia alla fine, come strumento per raccogliere feedback.

Se viene utilizzata come rompighiaccio, il moderatore chiede a tutti i partecipanti di scrivere alcune parole per spiegare cosa si aspettano dalla formazione e quali strumenti desiderano acquisire. Possono anche scrivere parole per indicare i temi che vorrebbero affrontare. Questa attività permette al/la coordinatore/trice di capire perché i partecipanti hanno deciso di partecipare alla sessione e offre il tempo, all'inizio, per spiegare cosa verrà trattato durante la formazione.

Alla fine della sessione, tutti i partecipanti scrivono alcune parole per spiegare quali sono stati gli aspetti più significativi di questi due giorni di formazione.

Materiale necessario

fogli di carta o post-it

penne o pennarelli

facoltativo: lavagna o spazio a muro per esporre le parole

ATTIVITÀ PRINCIPALE



The 6 thinking hats

Storia del metodo

Il metodo dei Sei Cappelli per Pensare è un approccio alla riflessione creativa e alla risoluzione dei problemi sviluppato da Edward de Bono, una delle figure principali del pensiero laterale. De Bono esplora il concetto di pensiero laterale dagli anni Sessanta e presenta formalmente il metodo nel suo libro *Six Thinking Hats* (1985). Questo approccio mira a rendere i processi di pensiero individuali e collettivi più sistematici, organizzati ed efficaci.

Applicazione del metodo

L'idea centrale del metodo è che il pensiero umano è spesso frammentato e simultaneo. Gli individui cercano generalmente di raccogliere informazioni, esprimere emozioni e analizzare rischi o opportunità nello stesso momento. Secondo de Bono, questo approccio multitasking è inefficace. Il pensiero dovrebbe invece essere organizzato in blocchi distinti, ognuno dei quali rappresenta un tipo specifico di riflessione. Ogni blocco è simbolizzato da un cappello di colore diverso:

- *cappello bianco: informazioni oggettive e dati*
- *cappello rosso: emozioni, intuizioni, percezioni soggettive*
- *cappello nero: pensiero critico, rischi e prudenza*
- *cappello giallo: ottimismo, opportunità, benefici*
- *cappello verde: creatività, generazione di idee*
- *cappello blu: gestione e organizzazione del processo*

L'uso di questi cappelli consente una riflessione parallela, in cui tutti i partecipanti si concentrano sullo stesso tipo di pensiero nello stesso momento. Ciò riduce i conflitti e rende il processo decisionale di gruppo più produttivo (de Bono, 1999).

In pratica, il metodo dei Sei Cappelli può essere utilizzato individualmente, in piccoli gruppi o in grandi gruppi. Per esempio, in un contesto educativo, insegnanti e allievi possono analizzare un argomento o un problema "indossando" successivamente ciascun cappello. Il cappello bianco è utilizzato per esaminare i dati oggettivi, il cappello rosso per esprimere emozioni, i cappelli nero e giallo per valutare rischi e opportunità, il cappello verde per generare soluzioni alternative e il cappello blu per gestire il processo e valutare i risultati. Questo approccio strutturato è particolarmente efficace per la risoluzione di problemi complessi, la pianificazione strategica, l'innovazione e le attività teatrali o creative (Royle & Triggs, 2000; White, 2011).

Il metodo è stato adottato anche da organizzazioni come IBM e NASA, nonché da numerose istituzioni educative, per facilitare un pensiero organizzato e creativo all'interno dei team. È inoltre utilizzato nella formazione degli insegnanti e nei contesti di teatro creativo, permettendo ai partecipanti di esplorare prospettive diverse e di rafforzare l'apprendimento attraverso esercizi strutturati (de Bono, 1999; White, 2011).

Giustificazione dell'utilizzo del metodo dei Sei Cappelli nella formazione CCC

Nel contesto CCC, la formazione degli educatori che lavorano con gruppi vulnerabili come migranti, donne in cerca di occupazione o persone che affrontano barriere linguistiche richiede approcci allo stesso tempo flessibili e strutturati. Un metodo particolarmente adatto a questo obiettivo è quello dei Sei Cappelli per Pensare di Edward de Bono. Questo metodo offre un quadro sistematico per il pensiero creativo e collaborativo, in linea con gli obiettivi del progetto, ovvero rafforzare l'inclusione sociale e professionale attraverso l'impegno culturale.

Diversi fattori hanno guidato la scelta di questo metodo nella formazione degli educatori. Innanzitutto, gli educatori che lavorano con gruppi vulnerabili si trovano spesso ad affrontare dinamiche di classe complesse. Gli allievi possono avere percorsi culturali ed educativi molto diversi e livelli linguistici variabili. I metodi tradizionali di discussione o di risoluzione dei problemi possono non riuscire a coinvolgere tutti i partecipanti, soprattutto quando esistono barriere linguistiche o culturali. Il metodo dei Sei Cappelli, con la sua struttura chiara e visiva, consente di organizzare i processi di pensiero e di incoraggiare la partecipazione di tutti. Ogni cappello rappresenta una modalità di pensiero diversa — dati, emozione, prudenza, ottimismo, creatività e gestione — permettendo ai docenti di esplorare le sfide educative da diverse prospettive in modo controllato e non intimidatorio (de Bono, 1985; de Bono, 1999).

In secondo luogo, il metodo favorisce una pratica inclusiva e riflessiva. Separando deliberatamente il pensiero emotivo, critico e creativo, il metodo aiuta gli educatori a identificare bisogni, ostacoli e potenzialità degli allievi senza pregiudizi. Per esempio, il cappello rosso incoraggia il riconoscimento delle emozioni e delle intuizioni, particolarmente rilevante per allievi che hanno vissuto esperienze di marginalizzazione o di trauma. Il cappello bianco, centrato su fatti e informazioni, garantisce che le discussioni restino ancorate alla realtà osservabile, come i livelli linguistici o la frequenza alle attività. Questa riflessione strutturata consente agli educatori di comprendere meglio come creare ambienti di apprendimento adatti alla diversità degli allievi.



In terzo luogo, il metodo favorisce la risoluzione collaborativa dei problemi tra educatori. Le sfide incontrate nell'insegnamento a gruppi vulnerabili richiedono spesso un lavoro di squadra, sia nella pianificazione dei corsi, sia nell'adattamento dei programmi o nel coinvolgimento della comunità. Il metodo dei Sei Cappelli fornisce un linguaggio comune e un quadro che consente agli educatori di collaborare in modo sistematico, riducendo i malintesi e incoraggiando una partecipazione equilibrata. Questo processo collaborativo riflette gli obiettivi di inclusione del progetto, rafforzando la coesione professionale e modellando pratiche inclusive che gli educatori potranno applicare nelle loro classi.

Infine, il metodo è altamente adattabile alla diversità culturale e linguistica, una caratteristica essenziale del progetto. Gli indizi visivi, i cappelli colorati e il turno di parola strutturato riducono la dipendenza dalla sola padronanza linguistica, permettendo ai partecipanti con un livello limitato nella lingua della formazione di portare pienamente il proprio contributo. Questa adattabilità garantisce che le sessioni di formazione siano accessibili, coinvolgenti ed efficaci per gli educatori che lavorano con allievi culturalmente e linguisticamente diversi.

Il metodo dei Sei Cappelli è stato quindi scelto per la formazione degli educatori nell'ambito della metodologia CCC perché offre un quadro strutturato, inclusivo e adattabile per esplorare sfide educative complesse. La sua capacità di favorire la riflessione, la collaborazione e una visione multiprospettica corrisponde perfettamente all'obiettivo del progetto: permettere agli educatori di sostenere l'inclusione sociale e professionale degli allievi vulnerabili.

Riferimenti

de Bono, E. (1985). *Six Thinking Hats*. Little, Brown and Company.

de Bono, E. (1999). *Six Action Shoes*. London: Penguin Books.

Royle, T., & Triggs, P. (2000). *Thinking Hats in Education: Using Edward de Bono's Method for Group Problem Solving*. *Educational Psychology Journal*, 20(4), 423-438.

White, D. (2011). *Creative Thinking and Six Thinking Hats: Applications in Teaching and Learning*. *Journal of Educational Innovation*, 5(2), 15-27



Storia del metodo

Il teatro creativo è apparso all'inizio del XX secolo come approccio educativo e artistico, influenzato dai movimenti dell'educazione progressista che valorizzavano l'apprendimento attraverso l'esperienza, il gioco e l'espressione di sé. Le sue basi possono essere ricondotte ai lavori di riformatori dell'educazione come John Dewey, che promuoveva l'apprendimento attraverso l'esperienza, e Harriet Finlay-Johnson, che utilizzava la drammatizzazione come strumento di coinvolgimento attivo a scuola.

Il metodo ha assunto una forma più definita a metà del XX secolo grazie a pionieri come Winifred Ward, spesso considerata la fondatrice del teatro creativo. Ward sviluppò negli Stati Uniti pratiche di improvvisazione strutturata, mettendo l'accento sull'immaginazione, sulla collaborazione di gruppo e sullo sviluppo personale dei partecipanti, piuttosto che sulla performance davanti a un pubblico.

Negli anni Sessanta e Settanta il teatro creativo si è diffuso a livello internazionale e si è avvicinato ai movimenti "drama in education" e "process drama", influenzati da praticanti come Peter Slade, Brian Way e successivamente Gavin Bolton e Dorothy Heathcote. Questi teorici hanno concepito il teatro come uno strumento di apprendimento riflessivo e basato sull'esplorazione, capace di rafforzare l'empatia, sostenere la comprensione sociale e sviluppare il pensiero critico.

Oggi il teatro creativo è ampiamente utilizzato nell'educazione formale e non formale, nei programmi comunitari, nei progetti culturali e nelle iniziative di inclusione sociale. La sua evoluzione continua attraverso l'integrazione di metodi interdisciplinari, come le arti visive, il movimento e la narrazione digitale, mantenendo allo stesso tempo i suoi principi fondamentali: improvvisazione, incarnazione, gioco ed esplorazione centrata sul partecipante.

Applicazione del metodo

L'applicazione del teatro creativo segue un processo strutturato ma flessibile, volto a favorire l'apprendimento esperienziale, il coinvolgimento culturale e lo sviluppo sociale. Sebbene il metodo si adatti a diversi contesti educativi e culturali, la sua struttura di base rimane costante: preparazione, esplorazione drammatica e riflessione. Ogni fase sostiene i partecipanti nella costruzione di conoscenze, nello sviluppo di competenze personali e sociali e nel collegamento con situazioni reali.

Fase di preparazione (riscaldamento e preparazione)

Il processo inizia con attività che preparano i partecipanti fisicamente, mentalmente ed emotivamente all'impegno creativo. Questa fase mira a instaurare fiducia, stimolare l'immaginazione e favorire la coesione del gruppo.

Pratiche principali:

- riscaldamenti **fisici**: consapevolezza corporea, esercizi di movimento
- riscaldamenti **mentali**: stimoli all'immaginazione, esercizi di associazione
- riscaldamenti **sociali**: giochi a coppie o in gruppo per creare un clima di sicurezza e cooperazione
- inquadramento dell'esperienza: presentazione del tema, dell'obiettivo o del problema in modo aperto

Questa fase è particolarmente essenziale per gruppi vulnerabili, che possono necessitare di più tempo e di uno spazio rassicurante prima di entrare nel gioco di ruolo.

Gioco di ruolo e improvvisazione (azione drammatica)

Al centro del teatro creativo si trova il processo di incarnazione di ruoli, situazioni e dilemmi. I partecipanti si impegnano nell'improvvisazione piuttosto che nella recitazione di un testo memorizzato, il che consente loro di esplorare diverse prospettive e sviluppare un pensiero flessibile..

Strategie di applicazione:

- scene improvvisate: creazione spontanea di dialoghi e azioni all'interno di uno scenario guidato
- insegnante/facilitatore in ruolo: il facilitatore entra nella finzione per approfondire l'esplorazione
- tecniche "Mantle of the Expert" (Il mantello dell'esperto): i partecipanti assumono ruoli di esperti (ad esempio artigiani, cittadini, progettisti)
- tecniche narrative: costruzione della storia, tableaux e tensione drammatica
- risoluzione di problemi in ruolo: affrontare sfide realistiche legate alla cultura, al mestiere o alla cittadinanza

Nella formazione CCC questa fase implica spesso studi di caso trasformati in forma drammatica, permettendo agli allievi di simulare situazioni reali dell'istituto.

Discussione di gruppo e riflessione

La riflessione è una componente obbligatoria e integrante. Permette ai partecipanti di elaborare le proprie azioni, collegare le esperienze alla vita reale ed esprimere le proprie scoperte.

Forme possibili:

- conversazione guidata in gruppo
- debriefing in piccoli gruppi
- riflessione artistica (disegno, scrittura, scultura)
- diario o auto-valutazione individuale

I facilitatori pongono generalmente domande aperte, come:

- "Che cosa avete scoperto nel momento in cui eravate nel ruolo?"
- "In che modo le vostre decisioni hanno influenzato la dinamica del gruppo?"
- "A cosa assomiglia questa situazione nella vostra comunità o istituzione?"

Questa riflessione consente di sviluppare la metacognizione, essenziale per i progettisti CCC che creano programmi destinati a gruppi diversi e vulnerabili.



Il teatro creativo offre un percorso incarnato, partecipativo ed esperienziale per comprendere cultura, mestiere e cittadinanza — tre ambiti che non possono essere pienamente compresi attraverso la sola teoria. La formazione CCC mira a sviluppare consapevolezza, empatia e responsabilità sociale, e il teatro creativo fornisce uno spazio sicuro e strutturato in cui i partecipanti esplorano questi concetti attraverso l'azione, la riflessione e la creazione condivisa. Mobilitando mente, corpo ed emozioni, i partecipanti superano l'apprendimento passivo per sperimentare le dinamiche culturali, praticare il lavoro collaborativo e simulare responsabilità civiche in tempo reale.

Per gruppi con esperienze o vulnerabilità diverse, il teatro creativo è particolarmente efficace. Mette tutti i partecipanti sullo stesso piano: non è richiesta alcuna conoscenza preliminare e ciascuno contribuisce con la propria presenza, immaginazione e narrazione. Attività come il gioco di ruolo, l'improvvisazione e il teatro d'immagine permettono di esprimere realtà vissute, confrontare stereotipi e sperimentare soluzioni alle tensioni sociali senza rischi reali. Attraverso il dialogo riflessivo integrato nel processo, i partecipanti sviluppano pensiero critico, empatia e una comprensione più profonda delle complessità della vita comunitaria.

In definitiva, il teatro creativo rafforza la formazione CCC trasformando valori astratti — appartenenza, partecipazione, rispetto reciproco — in esperienze vissute, sentite e co-create. Favorisce la comunicazione, la collaborazione e la risoluzione creativa dei problemi, aiutando i partecipanti a sviluppare le competenze necessarie per costruire ambienti culturali inclusivi e comunità resilienti.

Riferimenti

- Adigüzel, Ö. (2019). Eitimde yaratıcı drama. Yapı Kredi Yayınları.
Bolton, G. (1984). Drama as education: An argument for placing drama at the centre of the curriculum. Longman.
Bolton, G. (1999). Acting in classroom drama: A critical analysis. Trentham Books.
Dewey, J. (1938). Experience and education. Macmillan.
Heathcote, D., & Bolton, G. (1995). Drama for learning: Dorothy Heathcote's mantle of the expert approach to education. Heinemann.
Üstünda, T. (2016). Yaratıcı drama öğretmenimin günlü. Pegem Akademi.



/volgimento di un programma CCC di 2 giorni

Il programma di formazione CCC proposto qui è pensato per una durata di due giorni. Come abbiamo indicato nell'introduzione del presente manuale, si tratta di una proposta di programma pedagogico testato in diversi contesti e che ci sembra aver dimostrato la propria efficacia. Esiste tuttavia la possibilità di adattarlo ai bisogni e alle risorse disponibili per questo corso di formazione.

Questo percorso pedagogico per una formazione CCC di 2 giorni comprende 16 sequenze pedagogiche.

16 schede dettagliate — una per ciascuna sequenza proposta per questa formazione CCC — completano il percorso pedagogico.

Sequenza	Attività	Materiale / supporto e altro	Tempo
GIORNO 1			
1	Presentazione della creazione del percorso CCC Presentazione del cronogramma della sessione Presentazione del programma di formazione di due giorni ai formatori	Presentazione orale o PowerPoint	9h-9h10
2	Introduzione / attività rompighiaccio: – Scegliere un'attività rompighiaccio che permetta ai partecipanti di imparare i nomi di tutti. Giro di tavolo: – Presentare la propria organizzazione – Presentare il proprio ruolo all'interno dell'organizzazione	Una palla / un totem della parola	9h-9h25
3	Attività: gioco dei 6 cappelli pensanti – Presentazione delle regole dell'attività – Scelta di una situazione in cui il CCC costituisce il tema principale	6 fogli di carta di colori diversi (corrispondenti ai 6 cappelli pensanti)	9h30-10h30
PAUSA			10h30-10h45
4	Quadro delle competenze CCC: – Lavoro in gruppi da 3 a 4 partecipanti Distribuzione del quadro: – Quali competenze sono state mobilitate durante l'attività precedente? – Che cosa comprendiamo delle competenze che non sono state mobilitate durante l'attività precedente?		10h45-11h30
5	Immaginare e mettere in scena una situazione-problema in cui il coordinatore CCC mobilita un'altra competenza: – 15 minuti di preparazione – 45 minuti di messa in scena / gioco di ruolo delle scene	Individuare, all'interno delle scene rappresentate, le competenze mobilitate Approfondire la comprensione delle altre competenze, se necessario	11h30-12h30
PRANZO			12h30-14h
6	Attività rompighiaccio: – Scegliere un'attività rompighiaccio che favorisca la dinamica di gruppo – Integrare domande legate al quadro delle competenze e al lavoro svolto durante la mattina		14h-14h10
7	Distinzione: percorso CCC / itinerario CCC Percorso CCC: Insieme delle attività CCC pensate e integrate nel programma di accompagnamento della struttura. Itinerario CCC: Si inserisce nel percorso CCC. Corrisponde all'attività di guida locale: un'attività di 5 giorni che comprende visite realizzate con il gruppo.	Da illustrare con uno schema semplice	14h10-14h20
8	Caso pratico: itinerario locale In gruppi, lavoro sul proprio itinerario Approfondire il "perché" di ogni fase della costruzione dell'itinerario in funzione degli utenti destinatari	A partire dalle risposte al pre-questionario: – Costituzione di gruppi con contesti simili – Possibilità di lavorare individualmente Possibilità di utilizzare una mappa stampata dell'area per illustrare l'itinerario	14h20-15h30
9	Presentazione: Tutti i gruppi presentano il proprio lavoro	Restituzione / feedback: – Domande del coordinatore CCC e degli altri partecipanti – Analisi del lavoro presentato	15h30-16h30

Sequenza	Attività	Materiale / supporto e altro	Tempo
GIORNO 1			
10	Attività rompighiaccio		9h-9h15
11	Feedback sulla giornata precedente Strumenti utilizzati ieri: – Che cosa pensate di questi strumenti? – Secondo voi sono utili? – Esistono strumenti comuni a più partecipanti? – Quali strumenti utilizzate personalmente?	Scambi orali per raccogliere un feedback sugli strumenti CCC Identificare gli strumenti utilizzati dai partecipanti	9h15-10h15
PAUSA			
12	Presentazione di un itinerario di un'organizzazione CCC – Presentazione di tutte le attività realizzate dall'organizzazione CCC per mostrare la cronologia – Presentazione di una rete CCC attraverso una "ragnatela"	La presentazione può essere scritta su una lavagna	10h30-11h00
13	Caso pratico: percorso CCC – Nel contesto della mia organizzazione: Qual è il momento più pertinente per creare un itinerario CCC? Quale percorso mettere in atto per gestirlo? – I partecipanti creano una "ragnatela" che riunisce tutti i loro partner / la loro rete – I formatori realizzano due supporti visivi: una cronologia del loro percorso una rete dei loro partner	2 fogli grandi	11h00-12h30
PRANZO			
14	Ogni gruppo presenta il proprio percorso CCC – Scambi e domande per analizzare e discutere i percorsi presentati		14h-16h
15	Feedback sui 2 giorni Brainstorming di emozioni / parole: ogni formatore sceglie 2 o 3 parole o emozioni per descrivere ciò che ha provato durante i due giorni		16h-16h30
16	Chiusura della sessione – compilazione del questionario – invio della valutazione via e-mail con l'etichetta CCC		

Preparazione preliminare – Raccolta delle informazioni

Sequenza 0

Situazione CCC concreta

Vi apprestate a formare professionisti che operano in strutture molto diverse tra loro (formazione, inserimento, mediazione culturale, accompagnamento sociale), lavorando con pubblici vulnerabili con profili differenti. Senza una conoscenza preliminare di questi contesti, la formazione rischia di rimanere generica o persino scollegata dalle realtà dell'organizzazione, territoriali e umane con cui i partecipanti si confrontano quotidianamente.

Che cosa permette di fare

Questa fase consente di oggettivare le realtà sul campo prima ancora dell'inizio della formazione. Fornisce al coordinatore elementi concreti per adattare gli esempi, gli studi di caso, il vocabolario utilizzato e la composizione dei gruppi, affinché le situazioni affrontate durante la formazione rispecchino realmente le pratiche esistenti.

Risultati concreti attesi

- un questionario compilato da tutti i partecipanti
- una lettura sintetica dei contesti dell'organizzazione, degli utenti accompagnati e dei vincoli identificati
- ipotesi di raggruppamento pertinenti per le sequenze collettive

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

- diagnosi preliminare a qualsiasi progetto CCC o trasversale
- strumento di dialogo tra équipe pedagogiche, di accompagnamento sociale e professionale e di coordinamento
- base di lavoro per adattare percorsi esistenti a nuovi utenti



Sequenza 1

Attività

*Presentazione della creazione del percorso CCC
Presentazione del cronogramma della sessione
Presentazione del programma di formazione di due giorni ai formatori*

Materiale / supporto e altro

Presentazione orale o PowerPoint

Situazione CCC concreta

I partecipanti arrivano con aspettative diverse, talvolta implicite, e con rappresentazioni variabili di ciò che comprende l'approccio CCC.

Senza un inquadramento chiaro, queste differenze possono generare malintesi sugli obiettivi, sul ruolo del formatore CCC e sulla finalità della formazione..

Che cosa permette di fare questa sequenza

Questa sequenza permette di stabilire un quadro comune, chiarire gli obiettivi della formazione ed esplicitare fin dall'inizio la logica CCC. Rassicura i partecipanti e crea le condizioni necessarie per un coinvolgimento attivo e condiviso durante l'intero percorso dei due giorni.

Risultati attesi

- una comprensione condivisa degli obiettivi e dello svolgimento
- aspettative esplicitate e riallineate se necessario
- un'adesione chiara al quadro proposto

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

- avvio di progetti trasversali o in forma di partenariato
- introduzione a una nuova metodologia
- definizione del quadro di percorsi che coinvolgono più mestieri

Sequenza 2

Attività

*Introduzione / attività rompighiaccio:
– Scegliere un'attività rompighiaccio che permetta ai
partecipanti di imparare i nomi di tutti.
Giro di tavolo:
– Presentare la propria organizzazione
– Presentare il proprio ruolo all'interno nell'organizzazione*

Materiale / supporto e altro

Una palla / un totem della parola

Situazione CCC concreta

Nelle azioni CCC, i professionisti sono chiamati a cooperare senza conoscere sempre con precisione le mansioni, i vincoli e i margini di manovra degli altri attori coinvolti.

Che cosa permette di fare questa sequenza

Questa sequenza permette di creare un primo livello di conoscenza reciproca tra professionisti. Mette in luce i ruoli, le funzioni e le esperienze, facilitando così una cooperazione più orizzontale e più consapevole delle complementarità esistenti.

Risultati attesi

- un riconoscimento reciproco dei ruoli e delle funzioni
- una prima mappatura informale dei profili presenti
- un clima di fiducia favorevole al lavoro di gruppo

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

- avvio di gruppi di progetto
- accoglienza di nuovi team o partner
- avvio di azioni che coinvolgono più funzioni

Sequenza 3

Attività

Attività: gioco dei 6 cappelli pensanti
– Presentazione delle regole dell'attività
– Scelta di una situazione in cui il CCC costituisce il tema principale

Materiale / supporto e altro

6 fogli di carta di colori diversi (corrispondenti ai 6 cappelli pensanti)

Situazione CCC concreta

Un'organizzazione o un gruppo si trova ad affrontare una situazione complessa in cui si intrecciano questioni sociali, vincoli normativi e obiettivi professionali, senza riuscire a raggiungere una visione comune né a individuare linee d'azione condivise.

Che cosa permette di fare questa sequenza

Concretamente, questo metodo permette agli educatori di strutturare gli scambi all'interno di gruppi eterogenei, lasciando allo stesso tempo a ciascuno la possibilità di esprimersi secondo le proprie capacità, la propria esperienza e il proprio livello di fiducia. Facilita la partecipazione di persone che devono affrontare barriere linguistiche, sociali o culturali, offrendo un contesto chiaro, rassicurante e flessibile.

Questa sequenza permette inoltre di creare un primo livello di conoscenza reciproca tra professionisti. Rende visibili i ruoli, le funzioni e le esperienze, facilitando una cooperazione più orizzontale e più consapevole delle complementarità esistenti.

Risultati attesi

- un'analisi collettiva strutturata della situazione
- una problematica riformulata in modo condiviso
- linee d'azione prioritarie e ben motivate

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

- analisi delle situazioni di stallo
- coordinamento di un team multidisciplinare
- progettazione o riorientamento di dispositivi CCC

Sequenza 4

Attività

Quadro delle competenze:
– Lavoro in gruppi di 3 o 4 partecipanti
Distribuzione del quadro :

- Quali competenze sono state mobilitate durante l'attività precedente?
- Che cosa comprendiamo delle competenze che non sono state mobilitate durante l'attività precedente?

Situazione CCC concreta

In molte strutture, le pratiche di accompagnamento sociale, culturale e professionale esistono già, ma restano poco formalizzate. Le équipes agiscono spesso "per esperienza", senza disporre di un linguaggio comune per descrivere, analizzare o trasmettere ciò che fanno realmente. Quando viene introdotto un quadro delle competenze, esso è talvolta percepito come uno strumento normativo, lontano dalla realtà sul campo o riservato alla sola valutazione, il che ne limita fortemente l'appropriazione.

Che cosa permette di fare questa sequenza

Questa sequenza permette di trasformare il quadro CCC in uno strumento di lettura delle pratiche reali. Aiuta i partecipanti a comprendere che il quadro delle competenze non è una lista di criteri da spuntare, ma un quadro che consente di nominare, analizzare e discutere le azioni realizzate. Stimola una riflessione: imparare a rivedere un'attività a posteriori, a individuare le competenze messe in campo (volontariamente o meno) e a comprendere meglio ciò che non è stato approfondito.

Risultati attesi

- un quadro delle competenze CCC annotato individualmente o collettivamente
- passaggi evidenziati o commentati in relazione all'attività precedente
- ipotesi formulate sulle competenze non osservate e sulle possibili ragioni

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

- analisi collettiva delle pratiche esistenti
- supporto alla formalizzazione di progetti o percorsi
- strumento di dialogo tra équipes pedagogiche, di accompagnamento socio-professionale e di coordinamento
- preparazione a un processo di valutazione o di riconoscimento delle competenze

Sequenza 5

Attività

Materiale / supporto

Immaginare e mettere in scena una situazione-problema in cui il coordinatore CCC mobilita un'altra competenza:
– 15 minuti di preparazione
– 45 minuti di messa in scena / gioco di ruolo delle scene

Carta e matite per i partecipanti

Situazione CCC concreta

Alcune competenze chiave (mediazione, atteggiamento, coordinamento) rimangono difficili da comprendere solo attraverso il linguaggio o la scrittura.

Che cosa permette di fare questa sequenza

Questa sequenza permette di mettere in pratica le competenze CCC attraverso simulazioni pratiche. Ne facilita la comprensione, l'assimilazione e il riconoscimento, anche da parte di un pubblico che non ha familiarità con gli strumenti accademici.

Risultati attesi

- una scena che illustri una competenza CCC
- una comprensione condivisa delle sue implicazioni e modalità

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

- formazione delle équipes
- sensibilizzazione a nuovi atteggiamenti professionali
- lavoro con utenti con una limitata padronanza della scrittura

Sequenza 6

Attività

Materiale / supporto

Attività rompighiaccio

- Scegliere un'attività rompighiaccio che favorisca la dinamica di gruppo
- Integrare domande legate al quadro delle competenze e al lavoro svolto durante la mattina

Materiale necessario per realizzare l'attività rompighiaccio selezionata

Situazione CCC concreta

In un percorso CCC, alcuni partecipanti si impegnano attivamente mentre altri mantengono un atteggiamento più defilato, il che può accentuare le disparità in termini di legittimità o di possibilità di esprimersi.

Che cosa permette di fare questa sequenza

Questa sequenza permette di regolare la dinamica del gruppo, riequilibrare le partecipazioni e rendere sicura la prosecuzione del percorso. Impedisce che le disparità sociali, culturali o professionali si radichino in modo duraturo.

Risultati attesi

- una riformulazione collettiva dei punti chiave
- segnali chiari di riattivazione dell'intero gruppo

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

- recupero dopo attività particolarmente coinvolgenti
- prevenzione dell'abbandono o del disimpegno
- gestione di gruppi eterogenei

Sequenza 7

Attività

Materiale / supporto

Distinzione: percorso CCC / itinerario CCC
Percorso CCC:
Insieme delle attività CCC concepite e integrate nel programma di accompagnamento della struttura.
Itinerario CCC:
Si inserisce nel percorso CCC.
Corrisponde all'attività di guida locale: un'attività di 5 giorni che comprende visite realizzate con il gruppo.

Illustrare con schemi visivi semplici

Situazione CCC concreta

Nelle strutture che implementano azioni CCC, le nozioni di itinerario, percorso e attività sono spesso utilizzate in modo intercambiabile. Questa confusione rende difficile la leggibilità delle azioni, sia internamente sia nei confronti di partner o finanziatori, e complica il coordinamento delle équipes.

Che cosa permette di fare questa sequenza

Questa sequenza permette di chiarire gli strumenti CCC e la loro rispettiva funzione. Aiuta i partecipanti a capire come un'attività specifica si inserisca in un itinerario, a sua volta integrato in un percorso più lungo. Fornisce una griglia di lettura semplice per strutturare le azioni nel tempo e dare senso alla loro successione.

Risultati attesi

- uno schema esplicativo che colleghi attività, itinerari e percorsi
- una riformulazione collettiva delle definizioni e degli utilizzi di ciascuno strumento
- una comprensione condivisa della logica CCC

Questi elementi facilitano successivamente la costruzione e la presentazione dei percorsi.

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

- chiarimento interno dei progetti CCC
- • formazione di nuove équipe
- • presentazione delle azioni a partner o altre organizzazioni
- • strutturazione di dossier di progetto o di finanziamento

Sequenza 8

Attività

Caso pratico: itinerario locale
In gruppi, lavoro sul proprio itinerario
Approfondire il "perché" di ogni tappa nella costruzione
dell'itinerario in funzione degli utenti destinatari

Materiale / supporto

Per questa sequenza è possibile utilizzare
una mappa dell'area circostante per
illustrare l'itinerario

Situazione CCC concreta

Nelle strutture che realizzano azioni CCC, gli itinerari possono essere costruiti in modo intuitivo. Le attività sono pertinenti se considerate singolarmente, senza che il legame tra i bisogni del pubblico, le capacità della struttura e le scelte pedagogiche sia sempre esplicitamente formulato.

I formatori dispongono raramente di un tempo dedicato per formalizzare il senso complessivo della loro metodologia e spiegare il "perché" di ogni tappa proposta.

Che cosa permette di fare questa sequenza

Questa sequenza permette ai partecipanti di formalizzare un itinerario CCC in 5 tappe concentrandosi sul senso e sulla coerenza del percorso, piuttosto che sull'accumulo di attività.

Sviluppa la capacità di:

- esplicitare il "perché" di ogni tappa del percorso,
- collegare i bisogni individuati negli utenti alle risorse e ai vincoli della struttura,
- adottare una visione periferica e globale di un mestiere o di un ambito formativo,
- progettare un percorso progressivo che integri le dimensioni culturali, sociali e professionali del CCC.

Il lavoro può essere svolto in gruppi (omogenei o eterogenei) oppure individualmente, a seconda degli obiettivi del coordinatore.

Risultati attesi

Al termine della sequenza, i partecipanti producono:

- un itinerario CCC strutturato in 5 tappe,
- una spiegazione chiara di ogni tappa (obiettivi, senso, legame con la realtà del territorio),
- un'articolazione coerente tra le tappe, senza entrare in una suddivisione temporale precisa,
- un supporto sintetico (scritto o visivo) che faciliti la presentazione e la discussione sul percorso.

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

Questo strumento può essere utilizzato:

- nella progettazione o nella revisione di percorsi CCC,
- come strumento diagnostico per analizzare un dispositivo esistente, nella formazione dei formatori per lavorare sull'atteggiamento e sull'intenzione pedagogica,
- in una logica di co-costruzione con partner o beneficiari,
- come supporto di comunicazione per presentare un progetto in modo chiaro e strutturato.

Sequenza 9

Attività

Presentazione :
Tutti i gruppi presentano il proprio lavoro

Situazione CCC concreta

Nelle strutture vengono progettati itinerari, ma raramente vengono sottoposti a un'analisi collettiva prima della loro realizzazione. Le scelte effettuate (utenti, partner, temporalità, obiettivi) restano talvolta implicite, il che limita le possibilità di miglioramento e di adattamento.

Che cosa permette di fare questa sequenza

Questa sequenza permette di mettere in discussione i percorsi, non per esprimerne un giudizio, ma per analizzarne la coerenza, i punti di forza e di debolezza. Sviluppa la capacità di interrogare un percorso CCC sulla base di criteri concreti: adeguatezza agli utenti, realismo dei mezzi, articolazione tra dimensioni sociali, culturali e professionali.

Risultati attesi

- Commenti motivati formulati dai colleghi
- Domande fondamentali poste dal moderatore
- Possibili miglioramenti o adeguamenti individuati

Questi scambi contribuiscono a rafforzare la qualità e la solidità degli itinerari proposti.

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

- revisioni di progetto dello staff
- supporto ai promotori di progetti CCC
- miglioramento continuo dei percorsi
- preparazione all'attuazione operativa

Sequenza 10

Attività

Attività rompighiaccio

Materiale / supporto

*Materiale necessario per realizzare
l'attività rompighiaccio selezionata*

Situazione CCC concreta

I percorsi CCC si inseriscono spesso in temporalità lunghe e possono essere interrotti (pausa, cambio di ritmo, ripresa dopo un evento). Questi momenti di transizione possono indebolire l'impegno collettivo e rendere meno chiaro il senso del percorso.

Che cosa permette di fare questa sequenza

Questa sequenza permette di ricollegare i partecipanti al processo CCC, di ricordare gli obiettivi del percorso e di ristabilire una dinamica collettiva favorevole alla prosecuzione del lavoro. Svolge un ruolo di continuità e stabilizzazione in dispositivi che coinvolgono utenti vulnerabili.

Risultati attesi

- una ripresa esplicita del quadro e degli obiettivi
- segnali visibili di rimobilitazione del gruppo
- una disponibilità collettiva per le sequenze successive

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

- ripresa di percorsi dopo un'interruzione
- seminari o corsi di formazione organizzati in più fasi
- azioni che coinvolgono utenti con livelli di partecipazione variabili

Sequenza 11

Attività

Feedback sulla giornata precedente

Strumenti utilizzati ieri:

– Cosa pensate di questi strumenti?

– Secondo voi sono utili?

– Ci sono strumenti comuni a più partecipanti?

– Quali strumenti utilizzate personalmente?

Situazione CCC concreta

Gli strumenti CCC sono talvolta utilizzati in modo meccanico, senza che la loro logica o la loro finalità siano pienamente comprese dalle équipe..

Che cosa permette di fare questa sequenza

Questa sequenza consente di prendere distanza dagli strumenti utilizzati, analizzarne gli effetti reali e metterli in relazione con le pratiche già esistenti nelle strutture. Favorisce un'appropriazione ragionata e critica degli strumenti CCC, piuttosto che una semplice applicazione top-down.

Risultati attesi

- feedback argomentati sull'utilità degli strumenti
- confronti con metodi già utilizzati
- adattamenti proposti dai partecipanti

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

- bilancio intermedio dei dispositivi
- adattamento delle pratiche pedagogiche o di accompagnamento
- formazione di formatori e coordinatori

Sequenza 12

Attività

Presentazione di un itinerario di un'organizzazione CCC

– Presentazione di tutte le attività realizzate dall'organizzazione

CCC per mostrare la cronologia

– Presentazione di una rete CCC tramite una "ragnatela"

Situazione CCC concreta

In molte strutture impegnate in azioni di accompagnamento di pubblici vulnerabili, i partenariati si costruiscono progressivamente, spesso in modo informale, e si basano fortemente su relazioni interpersonali. Sebbene questi partenariati siano essenziali per il buon svolgimento delle azioni CCC (uscite culturali, esperienze di immersione professionale, attività di mediazione civica, interventi esterni), raramente vengono formalizzati, gerarchizzati o pensati come un ecosistema globale.

Questa situazione genera diverse fragilità: dipendenza da alcune persone chiave, difficoltà nell'integrare nuovi partner, perdita di informazioni in caso di cambiamenti nel team e incapacità di anticipare i bisogni futuri di un percorso CCC. In questo contesto, il coordinamento CCC si basa più sulla memoria individuale che su una visione condivisa e strutturata del territorio..

Che cosa permette di fare questa sequenza

Questa sequenza consente di rendere visibile e leggibile l'ecosistema dei partner reale della struttura, al di là delle sole azioni già realizzate.

Aiuta i partecipanti a identificare non solo i partner esistenti, ma anche le risorse latenti, i possibili intermediari e le alleanze potenziali attivabili nelle diverse fasi di un percorso CCC.

Permette inoltre di cambiare prospettiva sul partenariato: non più come relazione occasionale legata a un'attività, ma come leva strategica per la sicurezza, lo sviluppo e la continuità delle azioni CCC. Mettendo in evidenza le risorse disponibili, questa sequenza offre a formatori e coordinatori gli strumenti per pianificare azioni realistiche, coerenti e adattate agli utenti accompagnati.

Risultati attesi

Al termine di questa sequenza, i partecipanti devono aver prodotto una mappa della rete (ragnatela) sufficientemente chiara da essere compresa anche da una persona esterna alla formazione.

Questa mappa deve evidenziare:

- i partner già coinvolti nelle azioni CCC (strutture culturali, imprese, associazioni, istituzioni, enti locali)

- le risorse interne alla struttura (competenze del team, spazi, strumenti, saperi specifici)
- i partner potenziali o occasionali, individuati come attivabili in funzione dei bisogni del percorso
- la natura dei legami con ciascun attore (accoglienza degli utenti, competenze, legittimità dell'organizzazione, risorse materiali, visibilità, ecc.)

La produzione finale può assumere la forma di uno schema disegnato, di una mappa mentale o di un supporto fotografato, ma deve poter essere riutilizzata direttamente nella struttura come strumento operativo.

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

Questo strumento può essere riutilizzato a diversi livelli:

- a monte di un percorso CCC, per identificare i partner da coinvolgere e garantire la fattibilità delle azioni previste
- all'arrivo di nuovi membri nel team, per trasmettere una visione chiara dell'ecosistema esistente
- nelle riunioni di coordinamento, per anticipare i bisogni, distribuire i ruoli ed evitare dipendenze eccessive da un numero limitato di partner
- Nell'ambito delle risposte a bandi di gara o a richieste di finanziamento, come documento che illustri il radicamento sul territorio e la capacità di coordinamento dell'ente;
- Come strumento di autovalutazione, che consenta di individuare le lacune, gli squilibri o le opportunità di sviluppo della rete di partenariato

Utilizzata regolarmente, questa mappatura diventa uno strumento strategico di gestione CCC, favorendo la continuità delle azioni, la condivisione delle risorse e lo sviluppo delle competenze dei team in materia di coordinamento territoriale.

Sequenza 13

Attività	Materiale / supporto
Caso pratico: percorso CCC – Nel contesto della mia organizzazione: • Qual è il momento più pertinente per creare un itinerario CCC? • Quale percorso mettere in atto per gestirlo? – I partecipanti creano una "ragnatela" che raggruppa tutti i loro partner / la loro rete – I formatori realizzano due supporti visivi: • una cronologia del loro percorso • una rete dei loro partner	2 fogli grandi per gruppo

Situazione CCC concreta

Nelle dinamiche CCC, molte riflessioni collettive vengono prodotte nel corso degli scambi, dei laboratori e dei momenti di coordinamento. Tuttavia, queste riflessioni restano spesso orali o frammentate, rendendo difficile la loro trasmissione, riutilizzo e continuità nel tempo.

In assenza di supporti formalizzati, i progetti CCC si basano fortemente sulla memoria delle persone coinvolte, il che ne indebolisce la continuità, in particolare in caso di cambiamenti nel team o nei partner.

Che cosa permette di fare questa sequenza

Questa sequenza consente di trasformare un lavoro di gruppo in supporti visivi strutturati, facilitando la comprensione, il coordinamento e la proiezione delle azioni CCC.

Aiuta i partecipanti a rendere comprensibili percorsi complessi, a chiarire le tempistiche e a mettere in evidenza i legami tra attività, partner e obiettivi, al fine di garantire un'attuazione più sicura dei percorsi CCC.

Risultati attesi

Al termine di questa sequenza, i partecipanti devono aver prodotto due strumenti visivi complementari:

- una linea del tempo (timeline) che rappresenti le principali tappe del percorso CCC, la loro successione e le loro articolazioni
- una mappa della rete (ragnatela) che evidenzia i partner mobilitati in ogni fase del percorso

Questi supporti devono essere sufficientemente chiari per essere compresi e utilizzati al di fuori del contesto formativo, come strumenti di gestione o di comunicazione interna.

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

Questo strumento può essere riutilizzato:

- per gestire e monitorare l'attuazione di un percorso CCC
- per facilitare il coordinamento tra équipe pedagogiche, sociali e partner esterni
- come supporto di comunicazione interna o di presentazione del progetto
- nei dossier di finanziamento o partenariato, per illustrare la struttura e la coerenza del percorso
- come punto di partenza per modificare o sviluppare un percorso esistente.

Sequenza 14

Attività

- Feedback sulla giornata precedente
Strumenti utilizzati ieri:
– Cosa pensate di questi strumenti?
– Secondo voi sono utili?
– Ci sono strumenti comuni a più partecipanti?
– Quali strumenti utilizzate personalmente?

Situazione CCC concreta

Nelle strutture che adottano approcci CCC, i percorsi vengono spesso elaborati in tempi ristretti e approvati rapidamente per rispettare i calendari dell'organizzazione, i vincoli finanziari o le possibilità di partnership.

In questo contesto, i percorsi vengono talvolta realizzati senza essere stati realmente discussi in modo collettivo, il che può portare a squilibri tra obiettivi sociali, culturali, professionali e civici, oppure a difficoltà operative una volta avviato il progetto.

Che cosa permette di fare questa sequenza

Questa sequenza consente di mettere in discussione i percorsi CCC in modo strutturato, basandosi sul confronto tra i partecipanti e sulle domande del moderatore.

Aiuta ad analizzare la coerenza complessiva di un percorso, a individuarne i punti di forza e di debolezza e a valutare le scelte operate (destinatari, partner coinvolti, tempistiche, risorse disponibili), al fine di garantire l'attuazione delle azioni previste.

Risultati attesi

Al termine di questa sequenza, i partecipanti devono aver formulato:

- domande fondamentali che consentono di analizzare un percorso CCC (pertinenza delle fasi, articolazione delle dinamiche CCC, fattibilità operativa);
- elementi di precisazione o chiarimento sui percorsi presentati;
- una visione condivisa delle sfide e degli aspetti da tenere in considerazione in relazione a ciascun percorso.

Questi elementi costituiscono una base concreta per il miglioramento o la validazione dei percorsi CCC.

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

Questo strumento può essere riutilizzato:

- prima della realizzazione di un percorso CCC, come fase di messa in sicurezza
- nelle riunioni di coordinamento o di gestione
- per affiancare i responsabili dei progetti CCC
- come supporto di analisi in processi di valutazione qualitativa
- a monte di una decisione di validazione, adattamento o certificazione di un percorso

Sequenza 15

Attività

- Feedback sui 2 giorni
Brainstorming di emozioni / parole: ogni formatore sceglie da 2 a 3 parole o emozioni per descrivere ciò che ha provato durante i due giorni

Situazione CCC concreta

Nei percorsi CCC, i partecipanti vivono esperienze ricche che uniscono formazione professionale, scoperte culturali, scambi di gruppo e consapevolezza civica.

Tuttavia, queste esperienze restano spesso implicite o frammentate, il che ne limita l'appropriazione, la memorizzazione e la valorizzazione, sia a livello individuale che collettivo.

Senza un momento dedicato alla verbalizzazione, il percorso può concludersi senza che i partecipanti abbiano realmente identificato ciò che hanno acquisito o trasformato nel corso della formazione.

Che cosa permette di fare questa sequenza

Questa sequenza consente di formalizzare l'esperienza vissuta dai partecipanti invitandoli a esprimere, in modo semplice e accessibile, ciò che portano con sé dal percorso CCC.

Aiuta a trasformare un'esperienza complessiva in elementi riconoscibili, condivisibili e memorizzabili, favorendo così una visione d'insieme e il consolidamento delle conoscenze acquisite.

Risultati attesi

Al termine di questa sequenza, i partecipanti devono aver prodotto:

- una lista di parole chiave o brevi espressioni che descrivono la loro esperienza del percorso CCC
- un'espressione collettiva dei sentimenti prevalenti (evoluzione, presa di coscienza, difficoltà, successi);
- una conclusione simbolica del percorso, che segna la fine del processo collettivo.

Questi elementi possono restare in forma orale o scritta, ma devono essere sufficientemente espliciti per essere ripresi nella fase di valutazione.

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

Questo strumento può essere riutilizzato:

- alla fine di un percorso di formazione o di accompagnamento CCC
- in bilanci collettivi con lo staff o i partner
- per alimentare momenti di feedback di esperienze o di capitalizzazione
- come base per colloqui individuali o percorsi di valorizzazione delle competenze

Sequenza 16

Attività

Chiusura della sessione
– Compilazione del questionario
– Invio della valutazione via e-mail con il marchio CCC

Situazione CCC concreta

Al termine di un percorso CCC, le strutture devono essere in grado di riconoscere le competenze mobilitate e sviluppate dai partecipanti, rispettando al tempo stesso la diversità dei contesti, dei percorsi professionali e dei tempi di apprendimento.

In molti casi, la valutazione è percepita come un momento delicato, poiché può essere associata a una logica normativa o a una forma di selezione, in contrasto con i valori di inclusione e di empowerment promossi dall'approccio CCC. Inoltre, in assenza di un dispositivo chiaro di riconoscimento e di proiezione, gli effetti del percorso rischiano di rimanere limitati nel tempo e poco visibili, sia per i partecipanti sia per le strutture.

Che cosa permette di fare questa sequenza

Questa sequenza consente di articolare valutazione qualitativa, riconoscimento delle competenze e proiezione post-percorso in modo coerente con i principi CCC.

Aiuta a valorizzare gli apprendimenti senza irrigidirli in un quadro normativo, basandosi su elementi concreti prodotti durante la formazione e su un'analisi argomentata delle competenze mobilitate.

Permette inoltre di aprire una prospettiva dopo la formazione, identificando possibili sviluppi del percorso sia per i partecipanti sia per la struttura..

Risultati attesi

Al termine di questa sequenza, devono essere disponibili i seguenti elementi:

- il materiale raccolto durante il corso di formazione (supporti visivi, lavori di gruppo, appunti, fotografie);
- un'analisi argomentata delle competenze CCC mobilitate da ciascun partecipante rispetto al quadro delle competenze
- una decisione formale in merito al riconoscimento delle competenze (certificazione CCC, prosecuzione dell'accompagnamento, necessità di integrazioni);
- una proiezione post-percorso che identifichi possibili sviluppi (attuazione all'interno della struttura, accompagnamento integrativo, monitoraggio).

Come riutilizzare questo strumento nella propria struttura

Questo strumento può essere riutilizzato:

- in dispositivi di valutazione qualitativa non normativa
- per strutturare processi di riconoscimento delle competenze
- come base per il monitoraggio post-formazione o post-percorso
- negli scambi con partner, finanziatori o istituzionali
- per rafforzare la leggibilità e la credibilità delle azioni CCC realizzate

Tabella sinottica

corrispondenza / sequenze / Competenze CCC

Questa tabella è pensata come:

- uno strumento di supporto alla valutazione (ciò che è stato effettivamente mobilitato / osservato)
- uno strumento di lettura pedagogica (logica di progressione su 2 giorni)
- uno strumento di legittimazione in caso di audit, certificazione o disseminazione

Legenda competenze (richiamo sintetico)

- BC1: Progettare e condurre un percorso CCC
- BC2: Coordinare i percorsi CCC all'interno di una struttura
- BC3: Assicurare la pedagogia e la gestione del gruppo

(Classificazione tratta dal Quadro delle competenze del/della coordinatore/trice Cultura, Mestiere, Cittadinanza)

/sequenza	Titolo (sintesi)	Competenze CCC principalmente mobilitate
Preparazione preliminare	Questionario e diagnosi	BC3 – Analysis (diagnosi dei contesti e dei pubblici) ; BC2 – Review (visione globale delle attività esistenti)
1	Inquadramento della formazione	BC2 – Articulation (comunicazione degli obiettivi CCC) ; BC2 – Conduct (trasmissione di valori)
2	Icebreaker e conoscenza reciproca	BC3 – Facilitation (spazi di dialogo) ; BC3 – Analysis (lettura delle dinamiche di gruppo)
3	Six Thinking Hats	BC3 – Facilitation ; BC3 – Analysis ; BC1 – Elaboration (strutturazione della riflessione)
4	Lettura del Quadro CCC	BC1 – Identification (individuazione delle competenze) ; BC1 – Harmonization (collegamento tra attività e obiettivi)
5	Messa in pratica delle competenze	BC1 – Diversification (approcci non accademici) ; BC3 – Facilitation
6	Regolazione post-attività	BC3 – Analysis ; BC3 – Customization (riequilibrio delle dinamiche)
7	Attività / itinerari / percorsi	BC1 – Elaboration ; BC2 – Conception (logica del percorso CCC)
8	Costruzione di un itinerario CCC	BC1 – Elaboration ; BC2 – Organization ; BC2 – Conception
9	Analisi collettiva degli itinerari	BC2 – Review ; BC2 – Articulation ; BC3 – Facilitation
10	Icebreaker giorno 2	BC3 – Facilitation ; BC3 – Analysis ; BC1 – Harmonization ;
11	Ritorno critico sugli strumenti	BC1 – Extraction (messa in prospettiva rispetto alle pratiche esistenti)
12	Mappatura dei partner	BC2 – Networking ; BC2 – Cataloging ; BC2 – Review
13	Formalizzazione visiva (timeline / rete)	BC1 – Elaboration ; BC2 – Structuring ; BC2 – Organization
14	Analisi incrociata dei percorsi	BC2 – Review ; BC2 – Articulation ; BC3 – Facilitation
15	Verbalizzazione dell'esperienza	BC3 – Facilitation ; BC3 – Analysis
16	Valutazione e proiezione	BC1 – Identification ; BC2 – Promotion ; BC2 – Structuring

Lettura pedagogica trasversale

- BC3 (pedagogia e gestione del gruppo) è mobilitato durante tutti i 2 giorni, il che è coerente con una formazione di formatori CCC.
 - BC1 (progettazione pedagogica) è particolarmente sviluppato nelle sequenze da 3 a 9, poi consolidato nelle sequenze 11 e 13.
 - BC2 (coordinamento e strutturazione dell'organizzazione) è fortemente mobilitato nella seconda metà del percorso (sequenze da 8 a 16), il che comporta un aumento del livello di complessità e responsabilità.
- Ciò permette di dimostrare che:
- i 2 giorni non si limitano a una semplice sensibilizzazione,
 - ma costituiscono una reale messa in situazione progressiva del ruolo di coordinatore CCC.

Utilizzo concreto della tabella per la valutazione

- come griglia di lettura a posteriori (quali competenze sono state osservate in ciascun partecipante?)
- come allegato metodologico alla procedura di certificazione CCC
- come strumento di autovalutazione per i partecipanti
- come argomentazione pedagogica nei risultati attesi Erasmus+ (qualità, coerenza, trasferibilità)

I due giorni di formazione dei formatori CCC permettono di mobilitare un ampio insieme di competenze legate alla progettazione, alla facilitazione e al coordinamento dei percorsi CCC.

Alcune competenze del Quadro, in particolare quelle legate alla promozione dell'organizzazione, alla sostenibilità dei dispositivi, alla rappresentanza esterna e all'accompagnamento individuale nel lungo periodo, non sono volutamente affrontate in questo formato breve.

Queste competenze vengono messe in pratica in contesti professionali reali e sono oggetto di percorsi integrativi o di un accompagnamento post-formazione.

